



Investimenti in arte e in beni da collezione

Pietro Ripa
Alessia Zorloni

Investimenti in arte e in beni da collezione

Pietro Ripa
Alessia Zorloni

INDICE

Il mercato dell'arte nel 2016	pag.5
Il mercato delle aste 2016: principali trend	pag.7
Il mercato della pittura nel 2016	pag.11
Metodologia	pag.13
Il mercato della pittura in USA	pag.14
Il mercato della pittura in UK	pag.16
Il mercato della pittura in Asia	pag.18
Il mercato della pittura in Europa	pag.19
Il mercato della pittura: fatturato per aree geografiche	pag.21
Il mercato della pittura: aggiudicazioni per prezzo	pag.22
Global Painting Index	pag.23
Post War Painting Index	pag.24
Pre War Painting Index	pag.26
Old Masters Painting Index	pag.27
Il mercato della pittura: fatturato complessivo per comparto.....	pag.29
L'unsold nel mercato della pittura 2016	pag.30
Le Italian Sales	pag.31
Mercati emergenti: focus su Medio Oriente	pag.33
Il mercato delle arti minori	pag.36
Wine Index	pag.37
Watches & Jewels Index.....	pag.38
Photographs Index	pag.39
Antiquites Index	pag.40
Arredi & Design Index	pag.41
Classic Car: anno a due velocità per il settore	pag.42
Gli influencer del mercato	pag.44
Conclusioni	pag.46

Ringraziamenti

Un sincero ringraziamento va al team di ricerca che ha contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione: Riccarda Mandrini, Roberta Ghilardi e Serena Russo.

In particolare desideriamo ringraziare Fabio Costarelli e Marella Salvato per la preziosa collaborazione in sede di analisi ed elaborazione dei dati.

Oltre agli autori un ringraziamento particolare va a tutti gli esperti che si sono resi disponibili alle interviste per i loro suggerimenti e per i loro qualificati punti di vista sull'evoluzione del mercato. Si ringrazia Mariolina Bassetti, Giacomo Nicolella Maschietti, Marco Trevisan, Marcello de Marco e Guido Wannenes.

Il più sentito ringraziamento va ad Italo Carli di AXA Art e a Barbara Tagliaferri ed Ernesto Lanzillo di Deloitte per averci supportato nella presentazione di questa ricerca e per aver creato l'occasione per un dibattito stimolante sui temi del collezionismo e degli investimenti di passione.

Deloitte.



Dr. Alessia Zorloni
Art Market Lecturer
Università IULM

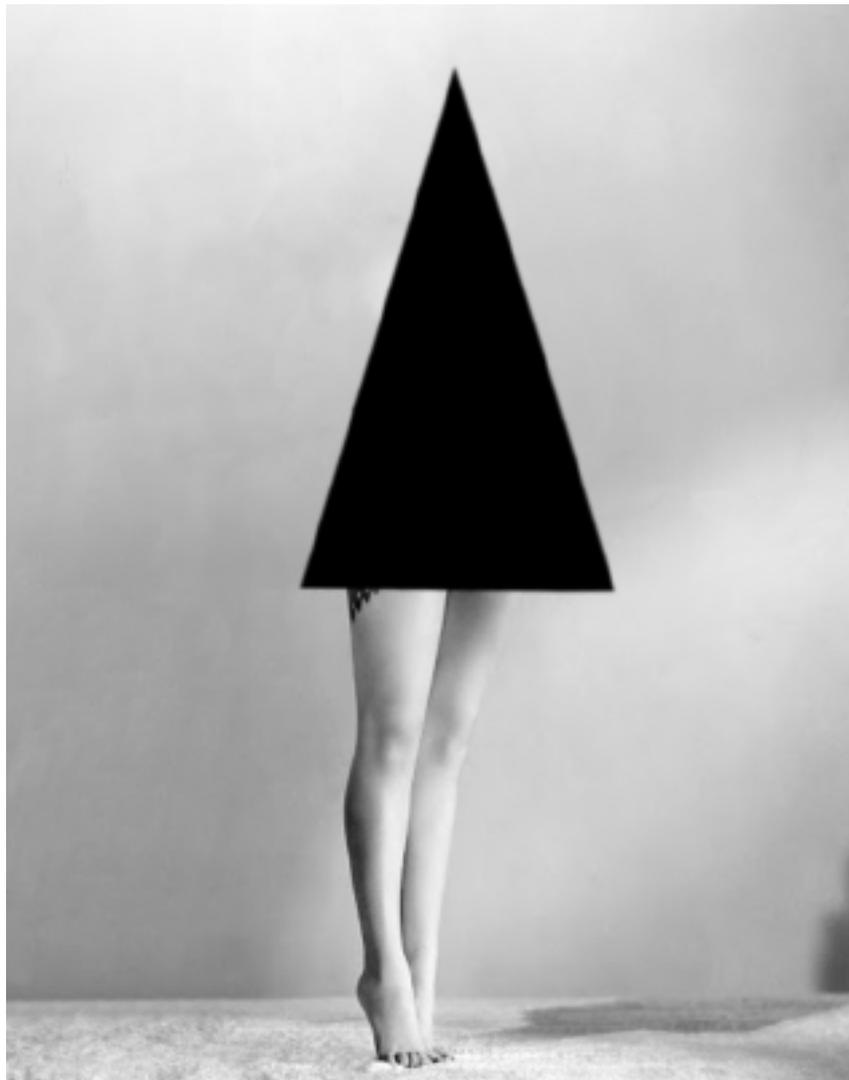
Pietro Ripa
Group Manager
Fideuram

IL MERCATO DELL'ARTE NEL 2016

- Il mercato dell'arte nel 2016 ha mostrato dinamiche di **incertezza e di netta inversione** rispetto ai risultati degli anni precedenti, in linea con un contesto economico ancora fragile e rallentato nei suoi principali indicatori di crescita.
- Nel mercato delle aste internazionali si è assistito ad un brusco **calo del fatturato** complessivo, con dinamiche particolarmente accentuate per le principali case d'asta, che hanno anche vissuto significativi cambiamenti nelle posizioni apicali.
- Nonostante queste premesse, il mercato delle fiere ha proseguito il trend di progresso, seppur rallentato rispetto al passato, sia per affluenza di visitatori sia per partecipazione di espositori nei maggiori eventi di livello internazionale. I grandi ed attesi eventi politici del 2016 (Brexit e la campagna elettorale americana) hanno poco influito sulle principali fiere d'arte internazionali. Numeri in crescita e floridi quasi dappertutto: **Art Basel Miami** 77.000 visitatori, come per l'edizione 2015, **Frieze New York** 43.000 visitatori, in crescita dai 40.000 del 2015; inoltre il calo della sterlina ha probabilmente agevolato le vendite di **Frieze a Londra**, che ha registrato il record per presenza di collezionisti e una crescita del 30% già durante la preview. **Art Basel** si è confermata ancora la fiera leader nel contemporaneo, nonostante qualche "sanguinoso" invenduto e prezzi più conservatori, registrando 95.000 visitatori (92.000 nel 2015), a conferma di un trend già emerso nelle pur convincenti edizioni di **Tefaf Maastricht** e **Armory Show** di New York. Ottimo risultato per **Fiac Parigi** (72.080 visitatori, +3% circa sul 2015, nonostante il clima di diffusa paura per attentati). **Frieze Masters** ha registrato il record d'affluenza dei musei (pari al 20% del totale), confermando il trend di grande attenzione per il segmento Pre War.
- Buone notizie anche dalle fiere italiane: **Arte Fiera** di Bologna ha chiuso con 58.000 visitatori (+10% sul 2015 e 190 espositori), **MiArt** ha superato 45.000 visitatori (erano 41.300 nel 2015), forse trainata dal clima post Expo, e **Artissima** ha registrato 50.000 visitatori in flessione rispetto ai 53.000 del 2015, ma confermando la forte presenza di curatori e direttori di musei, circa 250¹.
- Il mutato contesto economico ha tuttavia determinato un atteggiamento di **maggiore cautela** nel mercato delle aste, sia per i collezionisti, sia per le istituzioni museali e sia per i dealer specializzati. Nel 2016 si sono registrati limiti dimensionali sconosciuti: un **minore numero di buyers con elevata liquidità e un uso massiccio delle garanzie** (anche di parti terze) hanno determinato un generale contenimento nella formazione dei prezzi e una estesa fragilità del mercato stesso, nonostante il **tasso di unsold** del 2016 sia in calo rispetto al 2015, attestandosi a **17,8%** (20% nel 2015).
- I top lot del 2016 evidenziano livelli ben distanti dagli anni precedenti, mentre restano contraddittori i risultati sulle **Private Sales**, strumento di grande utilità nelle fasi ribassiste di mercato, ma non ancora del tutto sfruttato dalle case d'asta. Buono, invece, il riscontro delle **Concept Sales**. Nonostante si sia trattato spesso di aste di minor richiamo, queste aste hanno catalizzato un pubblico meno selettivo, ma dalle interessanti disponibilità finanziarie.

¹ Fonte: dati fiere internazionali.

- Negli ultimi anni, a causa del perdurare della crisi finanziaria, l'investimento in un bene artistico è stato richiesto in misura sempre più crescente in ottica di difesa e diversificazione del capitale, da parte di una clientela particolarmente abbiente e sofisticata per gusti e scelte di investimento. Di conseguenza, anche il settore del risparmio gestito ha preso piena coscienza della necessità di considerare **l'arte come una vera e propria asset class**, e come strumento per costruire relazioni più forti e profonde con i propri clienti.



Noé Sendas, Peep N 19, 2013. Courtesy Noé Sendas e mc2gallery.

IL MERCATO DELLE ASTE 2016: PRINCIPALI TREND

- Il **mercato USA** nel 2016 (e in particolare il segmento Post War), dopo il grande exploit del 2014, proseguito anche nel 2015, ha continuato a rappresentare la quota principale di fatturato internazionale. Cataloghi selezionati e opere di grande qualità si sono confermati i cardini della domanda, inficiata tuttavia da un sempre più esteso uso delle garanzie. La **piazza Europea** ha confermato la propria difficoltà, nonostante abbia registrato un leggero incremento nella quota di fatturato rispetto alle altre piazze mondiali. In calo anche il **mercato UK**, che ha esteso negli ultimi anni i propri cataloghi all'arte dei mercati emergenti (Sud America, Sudafrica e India su tutti), dopo aver già consolidato il ruolo di capitale internazionale dell'arte russa e italiana, con le ben note *Russian Art Week* ed *Italian Sales*. L'**Asia** ha continuato a deludere, amplificando la contrazione registrata negli ultimi due anni, a causa di un collezionismo locale sempre meno interessato all'arte contemporanea e ancora condizionato dall'introduzione di più stringenti norme fiscali. Hong Kong è rimasta la piazza di maggior importanza, seguita da Shanghai e Pechino.
- Una ridotta offerta di opere top quality e un sistema troppo incentrato sulle garanzie hanno influito negativamente sulle **performance di Christie's e Sotheby's**, che hanno registrato un **brusco calo** dal 2015 (da \$ 6 Mld per il 2015 a circa \$ 4,1 Mld per il 2016)².
- Le due case d'asta avevano già registrato cali significativi durante il primo semestre. In un report di luglio³, Christie's dichiarava che le vendite del primo semestre ammontavano a \$ 3 Mld, sui \$ 4,5 Mld del 2015, mentre Sotheby's⁴ registrava un calo del 24% sull'anno precedente. Il trend di rallentamento è proseguito con le grandi aste di Londra nel mese di ottobre. Solo nelle aste di novembre di New York si è notata una timida inversione di tendenza, facendo ben sperare in un recupero del mercato per il 2017.
- Il rallentamento del mercato a livello internazionale è stato molto evidente anche nella **classifica dei top lot**, dove ha trionfato **Claude Monet** con *Meule* (1891), venduto da Christie's il 16 novembre a oltre \$ 81 Mln, seguito da **Willem de Kooning** con *Untitled XXV* (1977) battuto per \$ 66,3 Mln e un **Picasso** con *Femme Assise* (1909), battuto per \$ 63,6 Mln. Si posizionano al quarto posto un dipinto antico di **Peter Paul Rubens** (battuto a \$ 59 Mln) e al quinto un **diamante blu** (\$ 58 Mln). Livelli di prezzo in linea con le aspettative, senza conseguire gli eccezionali record degli anni precedenti.

	ARTISTA	OPERA	RISULTATO D'ASTA	CASA D'ASTA
1	MONET Claude (1840-1926)	<i>Meule (1891)</i>	81.447.500 \$	Christie's New York
2	KOONING de Willem (1904-1997)	<i>Untitled XXV (1977)</i>	66.327.500 \$	Christie's New York
3	PICASSO Pablo (1881-1973)	<i>Femme assise (1909)</i>	63.220.336 \$	Sotheby's London
4	RUBENS Peter Paul (1577-1640)	<i>Lot and his Daughters</i>	58.077.955 \$	Christie's London
5	BASQUIAT Jean-Michel (1960-1988)	<i>Untitled (1982)</i>	57.285.000 \$	Christie's New York

Tabella: Top 5 delle opere battute in asta (2016). Fonte: elaborazione propria, basata sui dati delle case d'asta.

2 Fonte: dati case d'asta.

3 Christie's Press Centre, "Christie's Half Year 2016 Results", July 20th, 2016.

4 Sotheby's Press, "Sotheby's Reports Second Quarter 2016 Financial Results", August 8th, 2016.



“Sotheby’s auctioneer Adrian Biddell” by Financial Times is licensed under CC BY 2.0.

- È stato infatti il 2015 l’anno in cui si è registrato il record assoluto per un’ opera d’arte, con *Les Femmes d’Alger* (1955) di Picasso, che ha superato i \$ 179 Mln da Christie’s a New York. Anche il secondo top lot del 2015 era stato realizzato da Christie’s, Modigliani con *Nu couché* (1917-18), venduto per oltre \$ 170 Mln.

	ARTISTA	OPERA	RISULTATO D’ASTA	CASA D’ASTA
1	PICASSO Pablo (1881-1973)	<i>Les Femmes d’Alger</i> (1995)	179.365.000 \$	Christie’s New York
2	MODIGLIANI Amedeo (1884-1920)	<i>Nu couché</i> (1917-18)	170.405.000 \$	Christie’s New York
3	GIACOMETTI Alberto (1901-1966)	<i>L’homme au doigt</i> (1947)	141.285.000 \$	Christie’s New York
4	LICHTENSTEIN Roy (1923-1997)	<i>Nurse</i> (1964)	95.365.000 \$	Christie’s New York
5	ROTHKO Mark (1903-1970)	<i>No.10</i> (1985)	81.925.000 \$	Christie’s New York

Tabella: Top 5 delle opere battute in asta (2015). Fonte: elaborazione propria, basata sui dati delle case d’asta.

- Il terzo top lot del 2015, Giacometti con *L’homme au doigt* (*Pointing Man*) (1947), venduto per \$ 141 Mln, è divenuto la scultura più pagata della storia delle aste, seguito da Lichtenstein con *Nurse* (1964), venduto per \$ 95,4 Mln, e da Rothko con *Composizione No.10* (1958), venduta per \$ 81,9 Mln. Confrontando i primi cinque top lot 2015 e 2016, appare evidente che laddove il **2015 può essere definito l’anno dei record, il 2016 è stato l’anno dell’inversione di marcia**, con un mercato più cauto e molto meno liquido.
- Entrambe le major nel 2016 hanno chiuso le sedi di Boston, Palm Beach e Philadelphia, l’intenzione sembra quella di una maggiore focalizzazione sulle piazze che registrano i migliori risultati.
- **L’effetto Brexit** tanto temuto non sembra aver aumentato il livello di sfiducia degli investimenti, che si sono mantenuti elevati e proporzionali al livello di qualità richiesto dai buyers. I mercati dell’arte, infatti, hanno copertura globale, e risentono poco dei singoli squilibri valutari, politici e sociali. Le aste londinesi di arte contemporanea dei giorni dopo Brexit hanno rassicurato anche i più scettici. La prima da Phillips, il 27 giugno, ha totalizzato quasi £ 12 Mln con soli 10 unsold su 31 lotti offerti e un record d’artista; il 28 giugno Sotheby’s, con la *Contemporary Art Evening Auction*, ha realizzato un totale di vendite pari a £ 52,2 Mln, in linea con le stime, e Christie’s ha chiuso il trittico con la *Post War & Contemporary Evening Sale* del 29 giugno, che ha realizzato un totale di £ 39,6 Mln, in linea con le aspettative. Anche le aste Old Masters di Sotheby’s e Christie’s hanno dimostrato una certa solidità, fuggando i dubbi di shock di mercato post Brexit.

- Secondo i dati delle due major, una consistente fetta di nuova clientela (circa 30%) sarebbe focalizzata su **lotti di fascia media** (10.000-120.000 \$), con New York, Londra e il canale online principali artefici nell'attrarre questo cluster di clientela.
- Grandi aspettative in parte disattese sono state riposte nelle **Private Sales**, seppur con risultati ancora contraddittori. Il livello di fine brokerage garantito, il moderato grado di customizzazione sui singoli buyers e l'ampia e variegata opportunità di scelta si pensava fossero la chiave di volta del loro successo, ma risultati ancora deludenti hanno mostrato **una forte rigidità delle case d'asta** su queste vendite che dovrebbero invece poter garantire celerità e riservatezza. Ad oggi questo metodo di vendita è per lo più utilizzato quando le controparti sono istituzionali o quando il venditore ha tempistiche non coerenti con la predisposizione di un catalogo, ma il potenziale delle Private Sales è molto più grande.
- Grandi investimenti per le **Concept Sales**⁶: Christie's ha proposto due innovative aste cross-category, che hanno riscosso grande successo ed interesse, sia di collezionisti affermati sia di nuovi clienti, soprattutto asiatici. La prima si è tenuta a New York, dal titolo *Revolution*, dedicata ad opere di diversi dipartimenti dell'800 e del 900, ed ha registrato 1 solo invenduto sui 34 lotti proposti, totalizzando \$ 11,6 Mln; la seconda si è invece tenuta a Londra, *Defining British Art*, con l'accostamento di capolavori inglesi dall'antico al contemporaneo, ed ha realizzato \$ 133,2 Mln, con soli 4 invenduti sui 31 lotti proposti. Queste aste riescono ad attirare una sempre più vasta pletera di collezionisti, stimolando il **mercato in costante ricerca di idee nuove**, nonostante non si sia replicato il clamoroso risultato registrato dall'asta *Looking Forward To The Past* (2015).
- In crescita l'offerta di **Contemporary Curated Sales** istituite da Sotheby's: vendite di arte contemporanea per una clientela di taglio medio-alto con livelli di prezzo più accessibili. Risultati soddisfacenti a New York (circa +15% su anno precedente) e incoraggianti a Londra.



"Art Basel 2011" by g.sighele is licensed under CC BY 2.0.

- In continua **ascesa il mercato delle aste online**, non tanto in termini assoluti, quanto per il numero di nuovi buyers coinvolti. **Hiscox Online Art Trade Report 2016** ha ipotizzato che le vendite online raggiungeranno i \$ 9,58 Mld entro il 2020, sulla base dei presenti trend⁷. Secondo un articolo pubblicato da *Blouin ArtInfo International*, Sotheby's ha registrato \$ 155 Mln di fatturato per le vendite online del 2016, con una crescita del 20% sul 2015, e circa la metà dei bidders erano nuovi acquirenti⁸. Anche Christie's ha avuto una forte crescita nelle vendite online durante il 2016, in particolar modo durante il primo semestre, in cui sono stati raggiunti i \$ 28 Mln, con una crescita del 96% rispetto allo stesso periodo del 2015⁹. Emblematica in questo senso la vendita di un quadro di Basquiat per \$ 24 Mln grazie ad un post su Instagram di Brett Gorvy, realizzata durante il mese di novembre¹⁰.
- Nel canale online confluiscono sia le aste esclusivamente online, sia la modalità di partecipazione in **streaming alle aste fisiche**. Nelle aste del secondo tipo si conseguono risultati maggiori, sia per la maggiore qualità riservata ancora alle aste fisiche, sia per la elevata interattività che caratterizza le sale d'asta, che spinge il buyer a maggiori rialzi.
- Nel prossimo futuro è lecito attendersi un rapido consolidamento del mercato online ed un ulteriore sviluppo del concetto di investimento in arte come nuova forma di diversificazione finanziaria. Inoltre, è possibile ipotizzare un'ulteriore forte crescita della popolazione che investe in arte¹¹ e una sempre maggiore radicalizzazione delle nuove proposte dei Paesi emergenti (India, Sud Africa, Area Pacifica, Medio Oriente, Sud America e Messico i principali).
- Grande interesse sta infatti sorgendo per **l'arte dei Paesi emergenti**: all'Armory Show l'arte africana ha riscosso forte successo, con gallerie in sold out già a partire dall'inaugurazione. Analogo fenomeno per Frieze di Londra, in cui l'arte africana ha attirato l'attenzione di molti collezionisti internazionali.
- Anche l'industria museale potrebbe fungere da volano per il mercato dell'arte internazionale, alla luce dei 700 nuovi musei di valenza internazionale inaugurati ogni anno e alla luce del numero di nuovi musei aperti da inizio secolo, superiore a quello relativo alle nuove aperture registrate sia nel diciannovesimo che nel ventesimo secolo¹².
- Nonostante l'incertezza economica, secondo **l'Art & Finance Report 2016** pubblicato da Deloitte e ArtTactic¹³, è prevista una continua **crescita della popolazione degli UHNW** fino a quota +41% entro il 2025. È fondamentale monitorare le dinamiche di sviluppo di questi individui, che sempre di più utilizzano opere d'arte e altri beni da collezione (tra cui vini, gioielli ed orologi) per diversificare il proprio portafoglio. Il 73% dei wealth managers nel 2016 (+58% dal 2014) dichiara che i propri clienti **desiderano inserire l'arte e gli oggetti da collezione nei loro patrimoni**, e per questo è necessaria una grande capacità di intercettare il gusto e fornire servizi per l'opportuna gestione di questi beni. Per la prima volta il Report riporta un allineamento di idee tra wealth managers, collezionisti e professionisti d'arte: rispettivamente il 70% e il 77% di queste due ultime categorie conferma l'importanza di includere l'arte nella gestione patrimoniale.

7 Hiscox - ArtTactic, *The Hiscox Online Art Trade Report 2016*, Read R. (a cura di), 2016.

8 Forrest N., "Sotheby's Credits Online Innovations with Driving Results", *Blouin ArtInfo*, December 26th, 2016.

9 Christie's Press Centre, "Christie's Half Year 2016 Results", July 20th, 2016.

10 Reyburn S., "Art Market Mines Gold on Instagram", *The New York Times*, January 20th 2016.

11 Secondo Artprice si è passati a livello internazionale dal mezzo milione di consumatori nel 1945 a circa 70 milioni nel 2016.

12 Fonte: Artprice.com

13 Deloitte - ArtTactic, *Art&Finance Report 2016 -4th Edition*, 2016.

IL MERCATO DELLA PITTURA NEL 2016

- Il **rallentamento del mercato** a livello globale nel 2016 è dovuto prevalentemente ai fatturati in forte contrazione registrati nelle aste annuali ricorrenti di maggior importanza. Tale riduzione riflette un assestamento naturale sui livelli di prezzo (che soprattutto nel comparto Post War avevano beneficiato negli ultimi due anni di un'offerta di lotti di qualità straordinaria) e una maggiore cautela del mercato, nonostante il **livello di unsold complessivo sia in leggero calo** (17,8% nel 2016, 20% nel 2015).
- Il numero di transazioni è rimasto alto nel 2016 (563 osservazioni rispetto alle 670 del 2015), ma il mercato ha risentito di una **mancanza di risultati spettacolari** (come l'asta *Looking Forward to The Past* del 2015, prima asta a superare \$ 1 Mld di fatturato con \$ 1,3 Mld), di record d'artista (nel 2016, nessun "grande nome", almeno nel comparto Post War, ha fatto battere il martello su nuovi top price) e in generale di un minor attivismo da parte di consolidati buyers occidentali (in prevalenza americani).
- **La pittura si è confermata il segmento principale** del mercato dell'arte, come già avvenuto nel 2015, ed ha generato l'**82%** del fatturato totale d'asta (76,4% nel 2015). Proseguendo il trend emerso nel 2015, si è imposta l'arte di inizio secolo e del primo dopoguerra rispetto al comparto del contemporaneo che aveva visto trionfare negli anni precedenti.
- Il **podio dei record** dell'anno vede al primo posto Claude Monet con *Meule* (1891), opera venduta da Christie's il 16 novembre a oltre \$ 81 Mln, seguita da Willem de Kooning con *Untitled XXV* (1977), battuta per \$ 66,3 Mln, e Pablo Picasso con *Femme Assise* (1909), battuta per \$ 63,6 Mln.



Claude Monet con *Meule* (1891), record d'asta 2016. Photo: Courtesy Christie's New York.

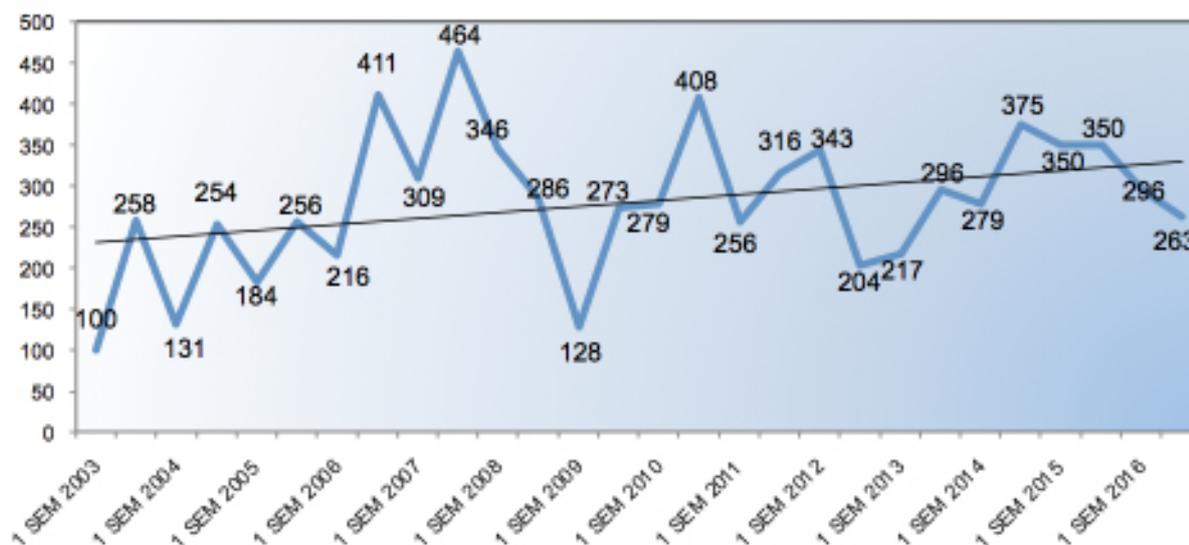
- Tutti i primi 10 lotti più costosi dell'anno sono stati battuti dalle due majors (Christie's e Sotheby's), tra **Londra e New York**. Si è registrato quindi uno spostamento dal monocentrismo del 2015, che aveva visto New York la piazza dove si erano battuti tutti e 10 i top lot.
- Nel 2016 i **grandi protagonisti** sono stati, oltre agli artisti già citati, Francis Bacon, Cy Twombly, Edward Munch e Amedeo Modigliani. Si è assistito ad un rientro nella top ten delle vendite di **Basquiat**, che ne era rimasto escluso nel 2015, e ad un eclatante ritorno di **Peter Paul Rubens**, che si è aggiudicato il quarto posto nella top ten con *Lot and his Daughters*, venduto da Christie's per \$ 58,2 Mln nella *Old Masters and British Paintings Evening Sale* del 7 luglio, confermando la cautela del mercato che torna ad apprezzare gli oldmasters, acquisti sicuri e durevoli, meno volatili delle opere di arte contemporanea.
- La grande quantità di capitali che sta affluendo nel mercato dell'arte, immessa dai principali attori del mondo finanziario quali hedge fund, fondi di investimento, grandi mercanti e facoltosi collezionisti, è alla base della presenza di molteplici garanzie sottostanti ai top lot contemporanei: il pericolo è che il frequente utilizzo di **garanzie** porti a uno scenario di diffusa ipervalutazione, rendendo le quotazioni particolarmente opache e lontane dall'individuazione della vera qualità.
- Nonostante una tela di Rubens si sia imposta nei top lot del 2016, il mercato degli **Old Masters** conferma un livello di fragilità al pari del comparto delle antichità. I collezionisti sembrano prediligere oggetti raffinati che narrano epoche, piuttosto che mobili antichi o argenti.
- Si conferma la tendenza verso un cambio del gusto nel **collezionismo italiano**: l'arredo delle nostre case è guidato da scelte precise, spesso minimali, con prevalenza dell'arte contemporanea, comprese installazioni e sculture e anche tanta fotografia.

METODOLOGIA

- Per l'elaborazione del presente report sono stati analizzati i prezzi di aggiudicazione delle tre principali case d'asta internazionali: Christie's, Sotheby's e Phillips.
- Per la determinazione degli indici sono state considerate le aste con aggiudicazione superiore a \$ 1 Mln, per un totale complessivo di 563 osservazioni nel 2016.
- In caso di catalogazione molto diversificata, il criterio per l'assegnazione della singola asta a uno specifico comparto/segmento, è stato la tipicità artistica maggiormente presente nel top 10 lot (per aggiudicazione).
- I valori economici sono espressi in dollari americani. La conversione è stata effettuata utilizzando tassi di cambio a media trimestrale.
- La variazione a/a esprime la variazione percentuale del valore dell'indice tra il secondo semestre 2015 e il secondo semestre 2016.
- Per variazione di periodo si intende la variazione percentuale del valore dell'indice dal primo periodo disponibile della serie storica al secondo semestre 2016.
- Gli elementi di arredo sono stati attribuiti al comparto antichità se di datazione uguale o precedente al 1900 circa, altrimenti al comparto Arredi & Design.
- Il comparto Old Masters include le opere d'arte con datazione precedente al 1789, anno della rivoluzione francese.
- Il comparto Pre War include le opere d'arte realizzate dal 1789 alla Seconda Guerra Mondiale.
- Il comparto Post War include le opere d'arte realizzate dopo la Seconda Guerra Mondiale.
- Le Italian Sales fanno riferimento alle singole aste presentate annualmente nel secondo semestre a Londra da Christie's e Sotheby's.
- I dati relativi al numero aste, fatturato totale, aggiudicazione media e unsold medio, fanno riferimento al 2016.

IL MERCATO DELLA PITTURA IN USA

Global Painting USA Index



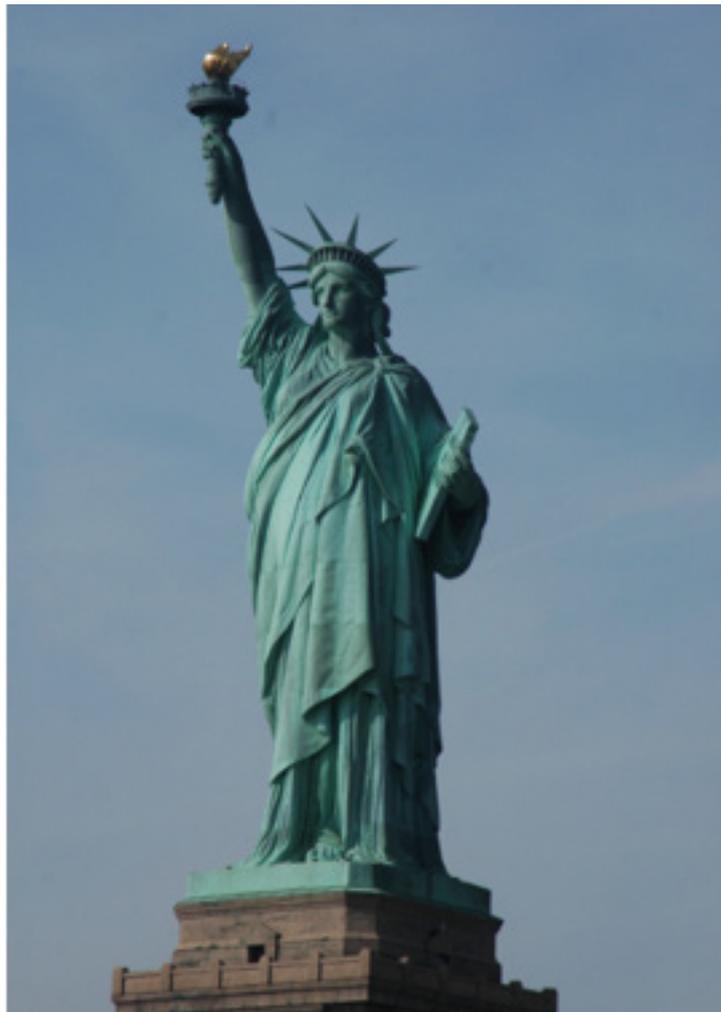
N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
46	\$ 2.540.631.888	\$ 55.366.868,70	20%

- Da sempre a **New York** si incontrano i principali collezionisti, le gallerie più influenti e i musei più prestigiosi: qui le relazioni determinano il mercato internazionale e gli artisti emergono più velocemente. Questa piazza esemplifica al meglio il mercato dell'arte, composto da una minoranza qualificata di player molto ricchi e titolati a contendersi i grandi capolavori presenti sul mercato.
- Le aste** di New York si sono confermate leader del mercato della pittura anche nel 2016, con un fatturato annuo di oltre **\$ 2,54 Mld**, un'aggiudicazione media di **\$ 55 Mln** e un tasso di unsold per lotto del **20%**¹⁴. Il mutamento del mercato è evidente se si considera che l'aggiudicazione media per l'anno 2015 si attestava a **\$ 70 Mln**: le aste hanno ridotto il proprio volume, e sono minori le quantità di opere top quality che hanno permesso i risultati degli anni passati.
- Il Global Painting USA Index**¹⁵, dopo la fase di rapido progresso che lo ha spinto sui massimi raggiunti nel 2007 in piena bolla speculativa, accentua la contrazione iniziata nel 2015 con una performance del **-25,0%** annuo, ma in crescita del **+162,5%** dall'inizio del periodo di osservazione (1° semestre 2003), raggiungendo il valore indice 262,5.
- Contrastanti i risultati delle **aste di arte impressionista di maggio** da parte delle tre major: complessivamente i cataloghi di Christie's hanno realizzato \$ 399,3 Mln, con il 90,1% di venduto, di cui la sola asta *Bound to fail* (Christie's, con il nuovo record registrato da Cattelan con *Him*, aggiudicato a \$ 17,2 Mln) ha realizzato \$ 81 Mln, con il 97,4% di venduto; il catalogo di Phillips \$ 46,6 Mln, con il 91,8% di venduto, e il catalogo di Sotheby's un fatturato complessivo di \$ 144,5 Mln, nonostante un tasso di unsold del 33%. Le aste hanno beneficiato di un attivismo relativamente nuovo da parte dei bidder asiatici che si sono affiancati al tradizionale "zoccolo duro" di compratori americani, composto da collezionisti, gallerie e nel caso dell'asta *Bound to fail* anche di istituzioni museali.

¹⁴ Campione rappresentato dalle maggiori aste USA (minimo \$ 1 Mln) e composto da 46 osservazioni.

¹⁵ Nell'elaborazione del Global Painting USA Index vengono considerate tutte le aste dei 3 comparti analizzati (Post War, Pre War e Old Masters) e delle aste pluri comparto per il mercato della pittura svoltesi a New York.

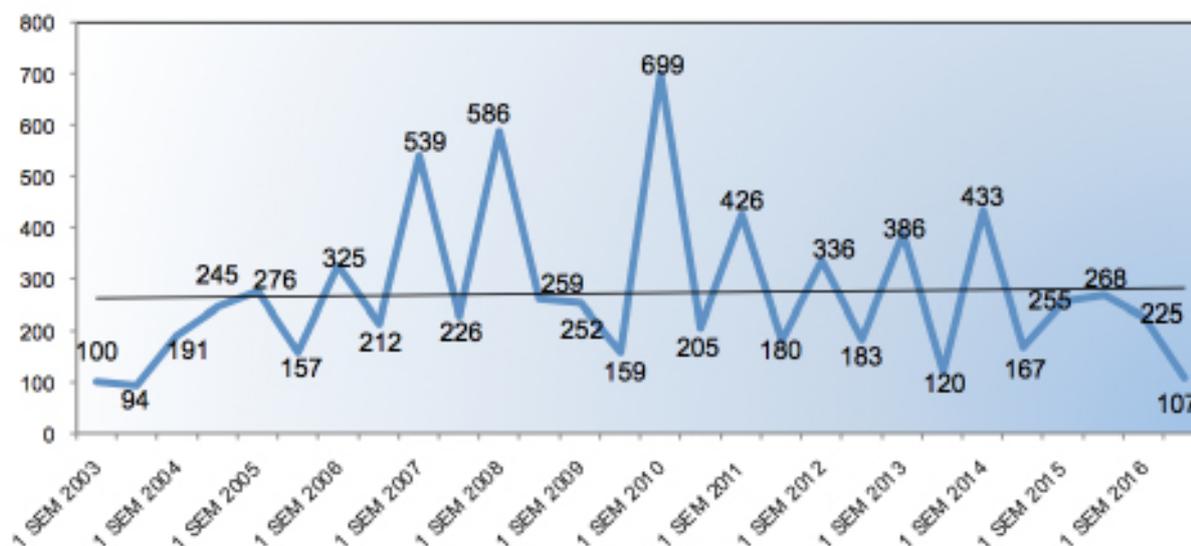
- Risultati in **chiaroscuro per l'Asian Art week**, di marzo a New York, con particolare successo di Sotheby's (\$ 52,5 Mln) rispetto a Christie's (\$ 37,2 Mln). Particolarmente **apprezzata l'arte cinese**, che con solo l'asta *Important Chinese Art* ha determinato il 43% del fatturato di Sotheby's, considerando complessivamente le aste globali di arte coreana, giapponese, indiana e himalayana. Meno eclatante il risultato dell'asta di arte cinese di Christie's (*Fine Chinese Painting* ha totalizzato solo \$ 5,2 Mln) a testimonianza, in ogni modo, del ruolo di hub internazionale che New York riveste anche per l'arte asiatica.
- Risultati all'insegna dell'estrema selettività anche per le aste di **European Art del 19° secolo**, tenute ad aprile: circa \$ 9,4 Mln, il 45,2% di unsold (di cui due dipinti milionari). Il risultato risente positivamente di una delle icone della pittura italiana, una delle 5 copie de *Il Bacio* di Hayez, aggiudicato per \$ 1,9 Mln.
- Nonostante i risultati incerti per la prima parte dell'anno, la settimana di aste a **New York di novembre** è stata una prova significativa per il mercato dell'arte, soprattutto per il moderno e il contemporaneo. Complessivamente, Christie's, Sotheby's e Phillips hanno realizzato circa \$ 1,3 Mld, in calo rispetto al 2015, dando segni di vitalità. Il settore d'arte Post War & Contemporary guida i risultati (con 817 milioni sul totale), ma anche l'arte moderna e impressionista ha realizzato un buon risultato (con 475 milioni di dollari).



"New York City - Statue of Liberty tour" by OnBoard New York Tours is licensed under CC BY 2.0

IL MERCATO DELLA PITTURA IN UK

Global Painting UK Index



N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
74	\$ 1.491.325.198	\$ 19.337.373,72	21%

- Storicamente **Londra è la piazza europea per eccellenza**. È in questa città che nel 1776 viene fondata Christie's. Dopo New York, è a Londra che Christie's, Sotheby's e Phillips ottengono i risultati migliori, con un'offerta non troppo difforme dalla piazza americana.
- Londra rimane una delle piazze più affollate dai collezionisti provenienti da tutto il mondo, presentando opere uniche per qualità e valore artistico. La piazza londinese, a differenza della maggior parte degli altri mercati europei, deve il proprio successo alla **grande capacità di innovare** facendo emergere la qualità.
- A differenza del 2015, con ottimi risultati soprattutto nel campo dell'arte contemporanea, la capitale britannica si è distinta nel 2016 per sorprendenti performance nelle aste di **Old Masters**, con tassi di vendita significativamente migliori rispetto al tradizionale alto livello di unsold dell'intero segmento.
- Nelle aste di aprile sia Christie's che Sotheby's hanno registrato tassi ponderati di vendita nella regione del 75%, di cui più della metà dei lotti assegnati con valori superiori alle stime (seppur con valori medi contenuti e al di sotto dei 10.000 \$).
- Nel 2016 il **Global Painting UK Index**¹⁶ è tuttavia risultato in brusco calo, con inversione del trend del 2015, vista la variazione negativa annua del **-60,1%** e la variazione di periodo (sul 1° semestre 2003) del **+6,9%**.

16 Nell'elaborazione del Global Painting UK Index vengono considerate tutte le aste dei 3 comparti analizzati (Post War, Pre War e Old Masters) e delle aste pluri comparto per il mercato della pittura svoltesi a Londra.

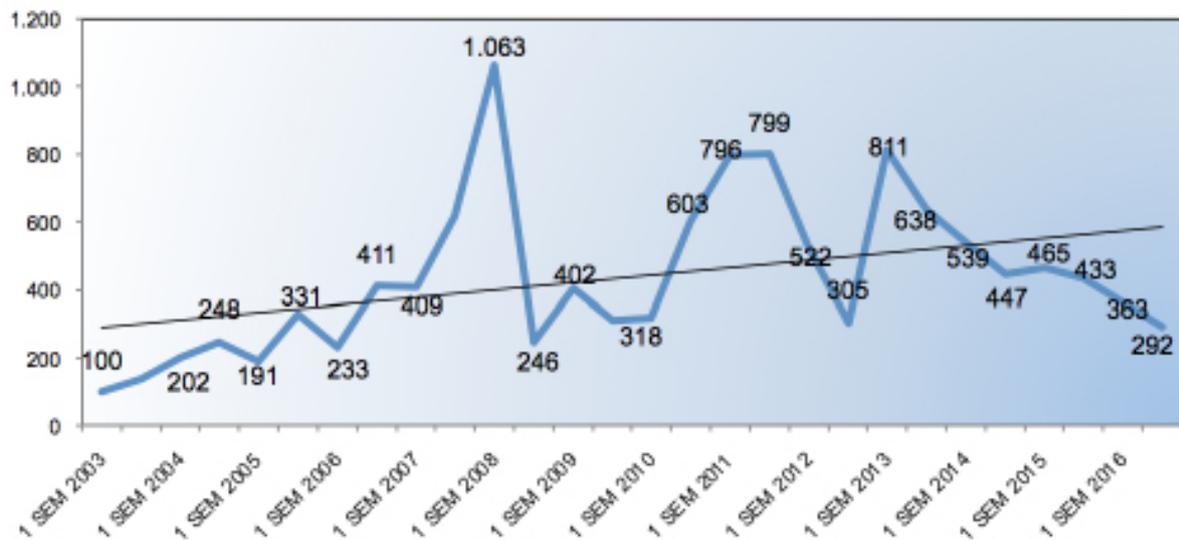
- Le aste londinesi, che primeggiano per numero rispetto al mercato americano, hanno realizzato un fatturato annuo di circa **\$ 1,4 Mld**, un'aggiudicazione media di **\$ 19 Mln** ed il tasso di unsold più elevato rispetto alla media globale, pari al **21%**¹⁷. Come per la piazza di New York, il calo dall'anno 2015 è molto accentuato: l'aggiudicazione media per il 2015 si attestava infatti a **\$27 Mln**.
- Nonostante tutto, il mercato ha reagito bene alla Brexit, che di fatto non ha avuto ancora alcuna influenza. L'uscita del Regno Unito dall'UE non dovrebbe comportare necessariamente una perdita della sua posizione nel podio del mercato dell'arte. Per i collezionisti internazionali, al contrario, la debolezza della sterlina potrebbe fungere da incentivo all'acquisto.



"London" by indianbull is licensed under CC BY 3.0

IL MERCATO DELLA PITTURA IN ASIA

Global Painting Asian Index



N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
80	\$ 318.625.485	\$16.769.762,37	9%

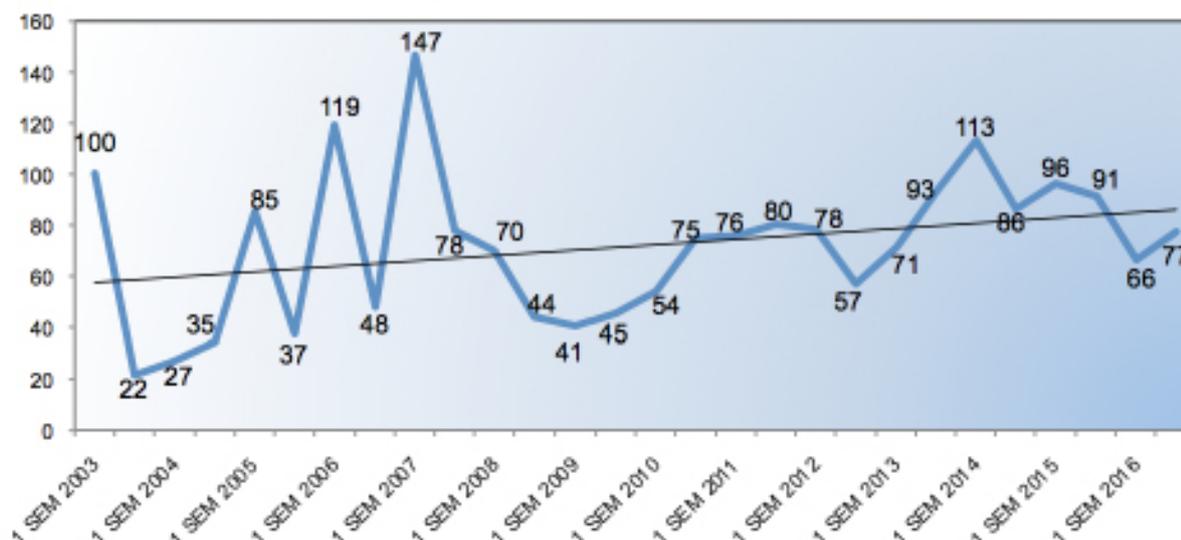
- Nel corso del 2016 il mercato della pittura in Asia si è ulteriormente contratto soprattutto a causa della freddezza mostrata dagli acquirenti cinesi per l'arte contemporanea. Mentre fino a due anni fa i risultati delle aste erano in media il doppio delle stime pre-vendita, adesso si osserva una diffusa **incertezza** dovuta al rallentamento dell'economia cinese, alla persistente crisi finanziaria e alle misure anticorruzione varate dal governo, che hanno limitato le spese per il lusso. Significativa tuttavia la partecipazione di molti compratori internazionali, al contrario di un passato in cui erano i cinesi a dominare le vendite.
- Il Global Painting Asia Index¹⁸** non è riuscito ad invertire il trend negativo in atto negli ultimi anni e ha chiuso il 2016 con **-32,5% annuo**, seppur da inizio del periodo di osservazione (1° semestre 2013) l'indice si sia fortemente apprezzato (**+191,1%**). Il mercato asiatico appare comunque solido, con un appetito costante dei collezionisti esperti per le grandi opere d'arte ed una crescita del numero di nuovi acquirenti internazionali. Il fatturato annuo si è attestato a quasi **\$ 319 Mln**, con un'aggiudicazione media di circa **\$ 17 Mln** ed il tasso di unsold più basso delle quattro aree geografiche analizzate, pari al **9%**¹⁹. L'aggiudicazione media anche in quest'area si è dimostrata in calo, considerato il dato di \$ 25,5 Mln relativo al 2015.
- La piazza di Hong Kong continua ad essere **leader internazionale** in termini di performance per i **comparti dei vini e delle antichità**, rispettivamente con il **30%** ed il **50%** del fatturato sul totale mondiale, ma soprattutto rappresenta il punto di forza di tutto il mercato artistico cinese, fungendo da polo attrattivo internazionale.

18 Nell'elaborazione del Global Painting Asia Index vengono considerate tutte le aste dei 3 comparti analizzati (Post War, Pre War e Old Masters) e delle aste pluri comparto per il mercato della pittura svoltesi a Hong Kong, Pechino e Shanghai.

19 Campione rappresentato dalle maggiori aste asiatiche (minimo \$ 1 Mln) e composto da 80 osservazioni.

IL MERCATO DELLA PITTURA IN EUROPA

Global Painting UE Index



N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
24	\$225.081.463,00	\$9.308.056,59	14%

- Il mercato europeo della pittura ha manifestato anche nel 2016 **gravi difficoltà** a mantenere i ritmi di crescita delle principali realtà internazionali, soprattutto a causa dell'incapacità di allestire calendari d'asta competitivi e della scarsità di nuovi HNWI (anche extra-continentali) che potrebbero dare nuovo slancio al settore.
- Il Global Painting UE Index²⁰** ha chiuso il 2016 con una variazione negativa annua del **-14,3%** e una variazione di periodo (1° semestre 2003) negativa del **-21,7%**, le quali spingono il fatturato annuo oltre la quota dei **\$ 225,2 Mln**, con un'aggiudicazione media di **\$ 9 Mln** ed un tasso di unsold medio pari al **14%**²¹. Sensibile il calo dal 2015, in cui si è registrata un'aggiudicazione media di **\$ 14 Mln**.
- Parigi**, nonostante il contesto economico stagnante, domina il mercato europeo della pittura generando il **65% del fatturato continentale**. La capitale francese resta la prima piazza per le vendite all'asta nel continente continuando a proporre opere di elevata qualità e attirare importanti collezionisti.
- Il **mercato italiano**, spesso relegato ai margini delle compravendite globali ed europee, è in continua ascesa, confermando già gli ottimi risultati del 2015. *Milan Modern and Contemporary* di Christie's ha registrato € 13,6 Mln (sulla fascia alta delle pre-stime) e il 92% di venduto per lotto (incluso la day sale il fatturato ha raggiunto i € 15,2 Mln e il 90% di venduto). Successo per Arte Ottica, Arte Povera e Spazialismo.

20 Nell'elaborazione del Global Painting UE Index vengono considerate tutte le aste dei 3 comparti analizzati (Post War, Pre War e Old Masters) e delle aste pluri comparto per il mercato della pittura svoltesi a Parigi, Milano, Amsterdam e Zurigo.

21 Campione rappresentato dalle maggiori aste UE (minimo \$ 1 Mln) e composto da 24 osservazioni.

- Nonostante la flessione del mercato internazionale, per l'**Italia** è possibile parlare di **stabilità**. Anche se i dipartimenti italiani di Christie's e Sotheby's hanno registrato un calo nel fatturato (di € 4,9 Mln per Christie's e di € 9 Mln per Sotheby's), altre case d'asta nazionali hanno ottenuto incrementi nel fatturato. Da segnalare Pandolfini, con un incremento pari a 1 milione di euro (da € 25,2 Mln nel 2015 a € 26,2 Mln nel 2016), e Il Ponte, che è passata dai € 20,4 Mln del 2015 ai 24,1 del 2016.²² Anche Wannenes ha registrato una forte crescita: da € 14,2 Mln totalizzati nel 2015 ai € 19,2 Mln del 2016.²³

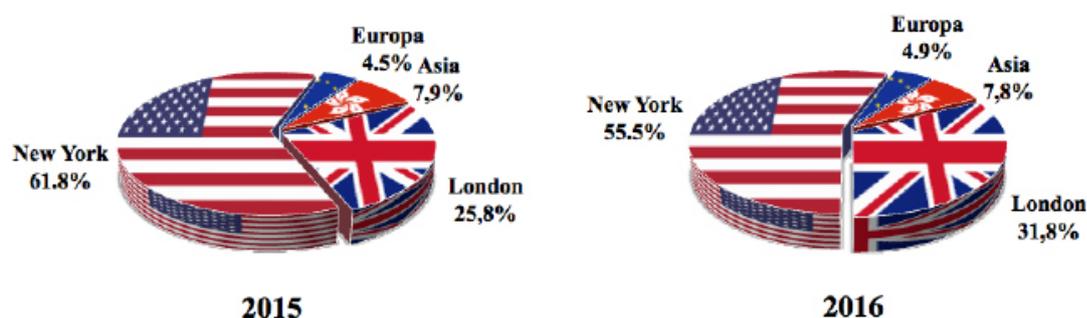


"Picasso" by Nathan Laurell is licensed under CC BY 2.0

²² Fonte: Artslife.com.

²³ Fonte: dati case d'asta.

IL MERCATO DELLA PITTURA: FATTURATO PER AREE GEOGRAFICHE



	New York	London	Asia	Europa
2015	\$ 5.853.769.506	\$ 2.446.316.813	\$ 742.391.449	\$ 430.267.736
2016	\$ 2.540.631.888	\$ 1.491.325.198	\$ 318.625.485	\$ 225.186.273
Variazione	\$ -3.313.137.618	\$ -954.991.615	\$ -423.765.964	\$ -205.081.463
	(-57%)	(-39%)	(-57%)	(-48%)

Grafico e tabella: Fatturato per aree geografiche a confronto (2016). Fonte: elaborazione propria.

- La piazza di **New York** si conferma leader del mercato globale della pittura nel 2016 con un fatturato di oltre **\$ 2,54 Mld**, nonostante risulti essere in forte calo rispetto al 2015 (- 57% dai \$ 5,85 Mld del 2015). L'allestimento di cataloghi selezionati e la proposta di opere di eccezionale qualità hanno consentito a New York di rappresentare da sola il **55,6% della quota di fatturato** globale dell'intero settore, nonostante sia da segnalare un calo dal 61,8% registrato nel 2015.
- **Londra** ha vissuto un anno turbolento, dovuto principalmente alla Brexit e al valore della sterlina, che non hanno avuto alcun effetto sulle aste di giugno, ma sono finiti ad influire negativamente sulle performance delle aste di ottobre. Tuttavia, in autunno, le dinamiche economiche globali registravano un forte momento di tensione, il che rende più difficile stabilire la vera causa per i risultati negativi delle aste. Ad ogni modo, un miglioramento del clima della piazza londinese si è potuto già percepire con le aste di Old Masters di fine anno, che hanno rappresentato di fatto l'ultimo test per il mercato dell'arte. Stime contenute e un minore ricorso a garanzie hanno acceso l'interesse, permettendo di realizzare una bassa percentuale di invenduto.
- L'**Asia**, dopo anni di boom (il mercato dell'arte cinese è cresciuto del 214% tra il 2009 e il 2014), conferma il brusco rallentamento nella sua crescita anche nel 2016, con un decremento del **-57%** su base annua, in linea ai risultati del mercato (dai \$ 742 Mln del 2015 ai **\$ 319 Mln** del 2016). La sua quota di fatturato comunque le consente di consolidare la terza posizione nel mercato globale, conquistata a partire dal 2013, con il **7,8% del volume totale**.
- L'**Europa** si conferma il mercato più debole, con un volume complessivo in calo, dai \$ 430 Mln del 2015 ai **\$ 225 Mln** del 2016 (-48%), rappresenta solamente il **4,9% del fatturato** globale dell'intero settore, ma si segnala una leggera crescita dal 4,5% del 2015. Parigi domina il mercato europeo della pittura generando il 65% del fatturato continentale, ma da sola non basta a rendere competitiva la piazza europea.

IL MERCATO DELLA PITTURA: AGGIUDICAZIONE PER PREZZO

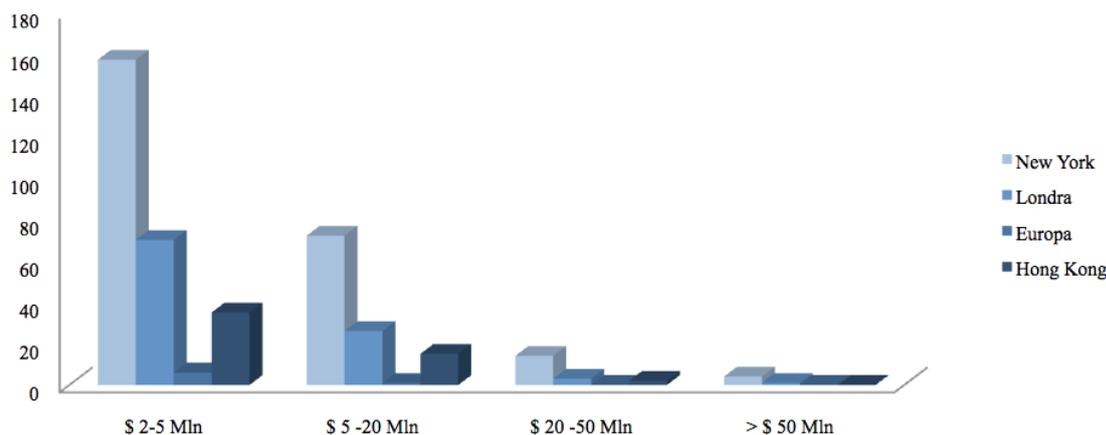


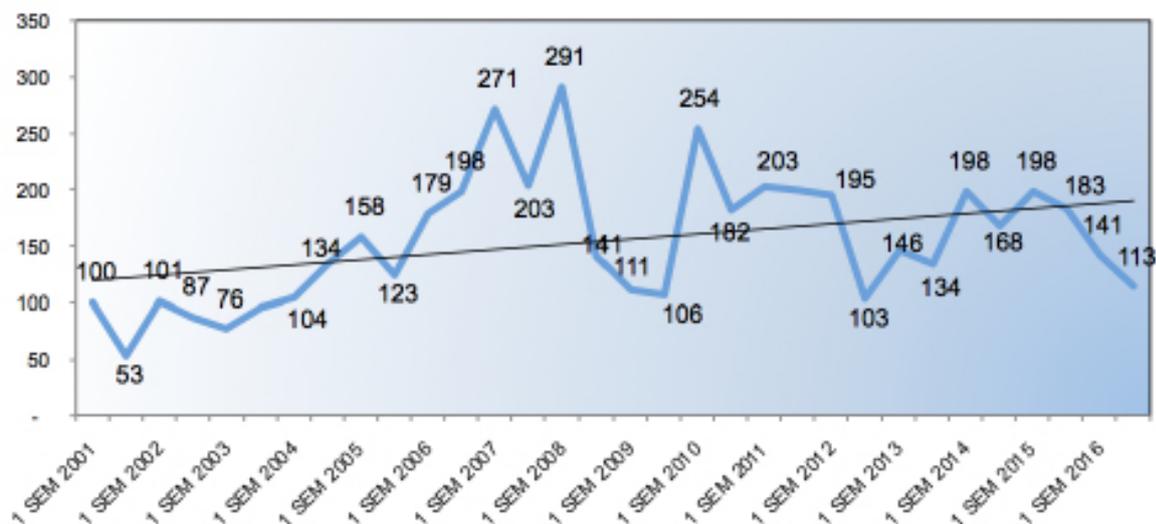
Grafico: Aggiudicazione per prezzo suddivise per aree geografiche (2016). Fonte: elaborazione propria.

- Analizzando il **prezzo delle singole aggiudicazioni**, è evidente l'inversione di marcia del mercato. Nel 2015 tra New York e Londra erano state vendute ben 15 opere **al di sopra dei \$ 50 Mln** (rispettivamente 13 a New York e 2 a Londra), mentre durante il 2016 sono state soltanto 5 le aggiudicazioni appartenenti a questo range di prezzo (4 a New York e 1 soltanto a Londra). Si conferma anche per il 2016 il divario fra il livello qualitativo delle aste americane rispetto a quelle delle altre tre aree oggetto di analisi, riconducibile essenzialmente alla minuziosa **cura nell'allestimento dei calendari d'asta statunitensi e all'abbondanza di capolavori in grado di scatenare l'entusiasmo dei maggiori collezionisti**.
- Con riferimento ai lotti battuti in un range di prezzo compreso **tra i \$ 2 e i \$ 5 Mln**, si assiste ad una netta polarizzazione verso New York e Londra con rispettivamente 157 (179 nel 2015) e 70 aggiudicazioni (141 nel 2015). Tra le piazze europee compaiono Parigi (con 5 lotti) e Milano (1 lotto), mentre Hong Kong si ferma a 35. Il divario tra New York e le altre piazze del mercato risulta evidente all'aumentare del range di aggiudicazione: Hong Kong presenta soltanto 2 lotti venduti **sopra ai \$ 20 Mln**, Londra 3, ed il resto delle piazze europee non ne presenta alcuno (come avvenuto anche per l'anno 2015), mentre New York ne registra ben 14. Si evidenzia tuttavia un **forte calo dei top price** anche nella piazza statunitense, se si considera che nel 2015 New York aveva registrato ben 33 lotti venduti sopra ai \$ 20 Mln, e 29 nel 2014²⁴.

24 Nell'elaborazione delle aggiudicazioni per prezzo vengono considerate tutte le aste dei 3 comparti analizzati (Post War, Pre War e Old Masters) e delle aste pluri comparto per il mercato della pittura svoltesi nelle 3 principali case d'asta mondiali: Christie's, Sotheby's e Phillips.

GLOBAL PAINTING INDEX

Global Painting Index



N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
189	\$4.615.030.494	\$24.418.150	18%

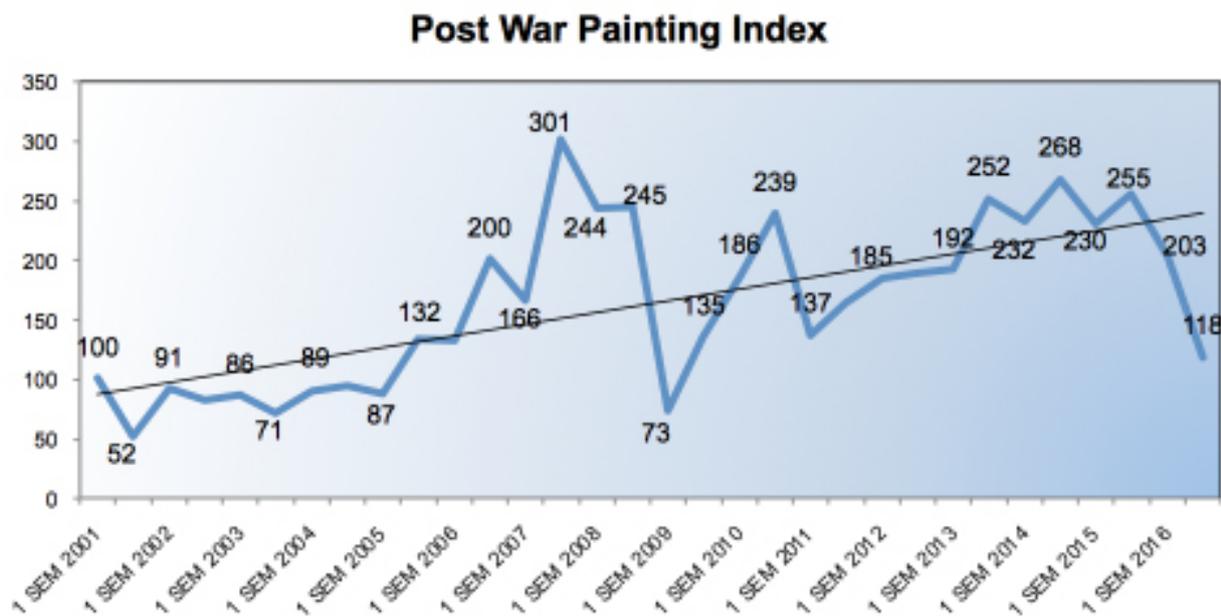
- I risultati conseguiti nel 2016 mostrano una fotografia a doppia lettura. Da un lato, l'arte figurativa non ha perso il suo ruolo di bene rifugio, ma il ricorso massiccio del sistema di garanzia (anche nelle aste di maggior richiamo) e una oggettiva difficoltà nel trovare lotti di assoluta qualità hanno determinato fatturati in forte contrazione rispetto al 2015, soprattutto nel comparto leader del Post War, dove molti nomi noti sono rimasti "al palo" (ritirati prima della asta o peggio invenduti).
- Dall'altro lato l'abbattimento delle barriere geografiche e l'internazionalizzazione del settore hanno determinato l'incremento del numero di operatori interessati all'arte, con una forte concentrazione sul mercato americano, finalmente popolato da bidder asiatici che hanno sostenuto la domanda in particolar modo del comparto Post War, altrimenti in difficoltà.
- Sulla scia di questi risultati il **Global Painting Index**²⁵ riporta una **variazione negativa annua del -38,0%**, con l'indice che si ripositiona sui valori del 1° semestre 2009, appena dopo il periodo della bolla speculativa. Il segmento della pittura rappresenta oltre l'**80%** del mercato globale dell'arte e genera circa **\$4,6 Mld** di fatturato annuo, **\$24 Mln** di aggiudicazione media e un tasso di unsold del **17,8%**.²⁶
- Al livello internazionale le due major generaliste Christie's e Sotheby's dominano la scena rappresentando rispettivamente il **43%** e il **50%** del fatturato del campione considerato, con Phillips e Bonhams che stanno con fatica cercando di acquisire maggior rilevanza, utilizzando molto le diverse garanzie a favore dei venditori per crescere nella propria quota di mercato. Il dominio nel 2015 era invece nelle mani di Christie's, che aveva generato il 55% del fatturato, mentre Sotheby's raggiungeva soltanto quota 41%.²⁷

25 Nell'elaborazione del Global Painting Index vengono considerate le aste dei 3 comparti analizzati (Post War, Pre War e Old Masters) per il mercato della pittura svoltesi nelle principali piazze mondiali.

26 Campione rappresentato dalle maggiori aste d'arte figurativa (minimo \$ 1 Mln) e composto da 189 osservazioni.

27 Fonte: dati case d'asta.

POST WAR PAINTING INDEX



N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
58	\$2.528.389.313,24	\$43.592.919,19	11%

- Il comparto del **Post War** consolida nel 2016 il **predominio assoluto** all'interno del mercato della pittura in termini di fatturato complessivo. Le ragioni della crescita risiedono nell'abbondanza di opere di elevata qualità, nonostante manchino i copiosi record degli anni precedenti.
- Livello di **unsold in diminuzione** (11% nel 2016, rispetto al 14% del 2015) favorito sia da cataloghi con un più ristretto numero di lotti offerti, sia da un livello di aspettative spesso riviste al ribasso agendo sui prezzi di riserva, che hanno contenuto il dato finale.
- Per il secondo anno consecutivo la palma del top lot dell'anno se lo aggiudica una opera impressionista, mentre il migliore lotto Post War (De Kooning con *Untitled XXV*, battuto per \$ 66,3 Mln da Christie's a novembre durante la evening sale) si attesta al secondo posto.
- In generale un mercato cauto, con valori di realizzo ben al di sotto delle performance del 2015 su quasi tutte le aste periodiche e per i maggiori player di riferimento (Christie's, Sotheby's, Bonhams e Phillips). Molti i **lotti multimilionari** di Maestri consacrati **ritirati prima dell'inizio delle aste** nel corso dell'anno, tra cui Richter, Picasso e Magritte, mentre deludenti sono stati i risultati di molti lavori che tornavano sul mercato dopo alcuni anni, tra cui in particolare alcune opere di Freud, Basquiat e Yves Klein.
- Di converso, **buoni risultati** di artisti contemporanei, tra cui ottimo exploit di **Peter Doig** con *The Artitecht's Home in the Ravine* (1991), aggiudicata a £ 11,3 Mln, in generale dei maestri della pittura inglese, mentre una nota di rilievo per il nuovo record di **Cattelan** con l'opera *Him*, aggiudicata a \$ 17,2 Mln (incluso commissioni), con stima pre-asta di \$ 10-15 Mln. Conferme da Jeff Koons con *One Ball Total Equilibrium Tank*, battuto a \$ 15,3 Mln (\$ 12 Mln di stima).

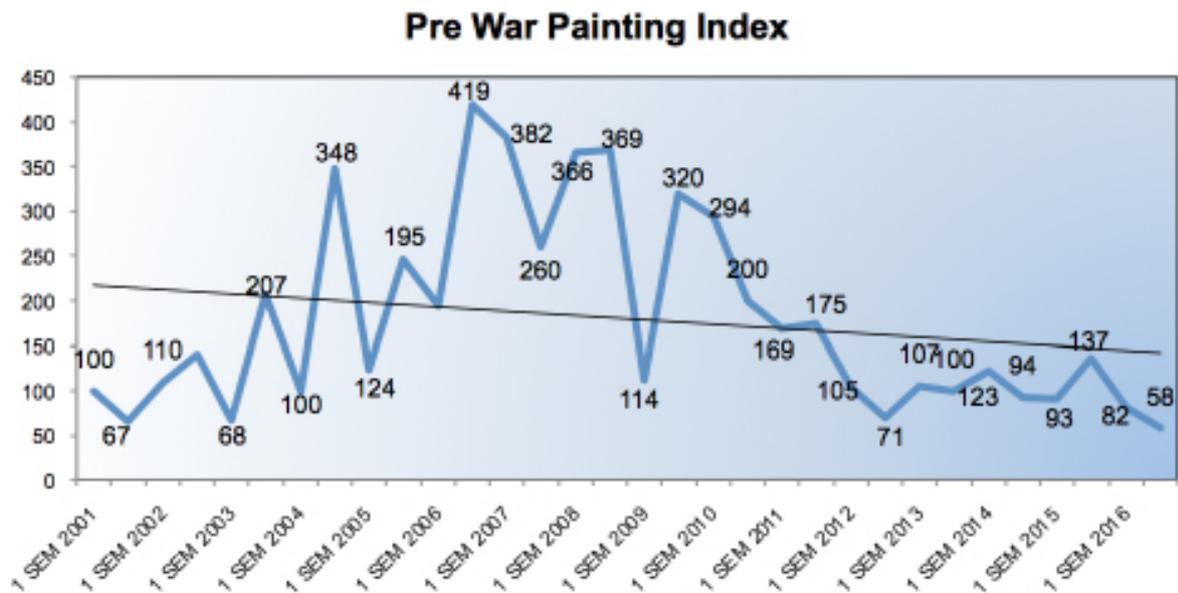
- Buoni segnali anche da Jean-Michel **Basquiat** che fa registrare il top lot nell'asta di giugno di Parigi, con *Untitled* (1986) che ha registrato una vendita di € 2,7 Mln, quasi tre volte la stima più bassa.
- Tuttavia, si tratta di un segmento di mercato fortemente condizionato dalla presenza di molti contratti di garanzia, vero segnale di attenzione dopo anni di elevata vivacità e ascesa nelle quotazioni. La ricerca di crescita nelle quote di mercato da parte delle case d'asta utilizzando questo strumento sta penalizzando la redditività complessiva, con un potenziale rischio di implosione nelle quotazioni in caso di mercato riflessivo.
- Nel 2016 il **Post War Painting Index**²⁸ continua il suo trend discendente facendo registrare una variazione annua del **-53,7%**, associata ad una variazione complessiva di periodo (1 semestre 2001) del **+18,2%**. Il fatturato globale supera i **\$ 2,5 Mld**, con un'aggiudicazione media di circa **\$ 43,6 Mln** e un tasso di unsold molto basso, che si attesta all'11%²⁹.
- Cresce l'interesse per l'arte contemporanea e il collezionismo in America Latina, che si riflette positivamente nelle aste globali, dove i nomi di artisti come i brasiliani Os Gémeos o Rufino Tamayo richiamano l'attenzione globale (le angurie di Tamayo del 1957, per esempio, sono state vendute da Sotheby's per \$ 2,3 Mln, con stima di \$ 1,2-1,8 Mln).



"Balloon Dog de Jeff Koons (Versailles)" by Jean-Pierre Dalbéra is licensed under CC BY 2.0.

28 Nell'elaborazione del Post War Painting Index vengono considerate tutte le aste del comparto Post War svoltesi nelle principali location mondiali.
 29 Campione rappresentato dalle maggiori aste d'arte figurativa Post War (minimo \$ 1 Mln) e composto da 58 osservazioni.

PRE WAR PAINTING INDEX



N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
30	\$1.154.006.734,90	\$38.466.891,16	24%

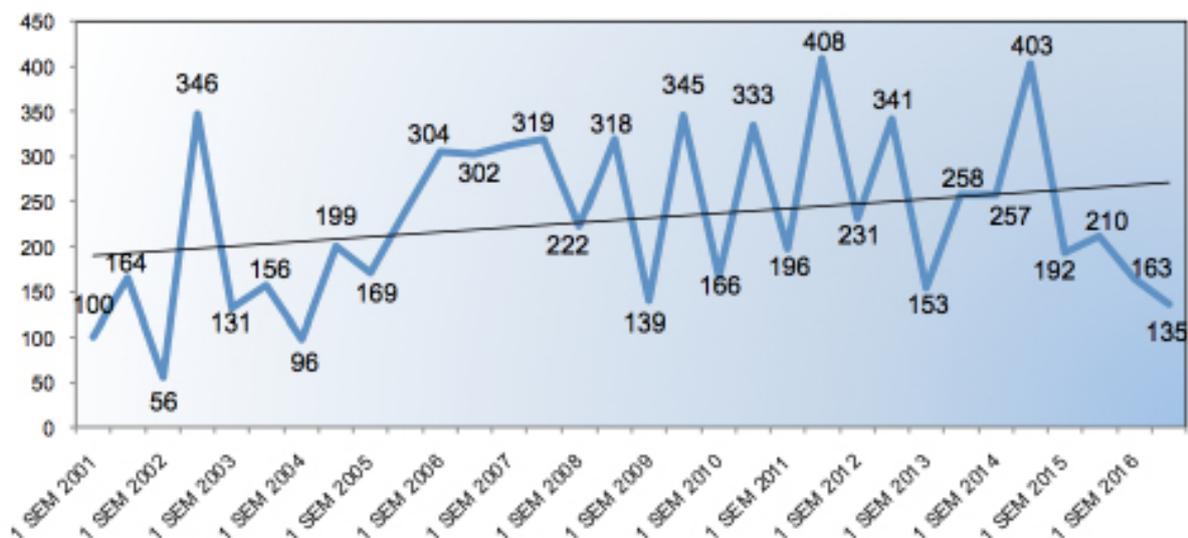
- Il comparto del **Pre War** ha trovato l'accoglienza di un **mercato estremamente selettivo** e meno reattivo nella ricerca dei record, attento a rifiutare stime eccessive rispetto alla qualità relativa di alcuni lotti. Cataloghi generalmente più contenuti in termini di lotti e con fatturati attesi minori rispetto al 2015. Obiettivo: comprimere la volatilità, ma l'alto unsold registrato ha palesato qualche errore nella formazione dei cataloghi.
- Due dati confermano questo trend di maggior cautela: un livello di performance che ha retto anche in assenza di garanzie, ma con una stabilizzazione verso il basso delle stime pre-asta. Indicativo in tal senso un ritratto di Marie Therese di Picasso (1935) battuto a \$ 27 Mln, ben al di sotto dei \$ 40 Mln battuti due anni prima (Sotheby's, Londra, febbraio 2016).
- La scelta di molti collezionisti di investire nella pittura Pre War conferma il trend di orientarsi verso un'arte meno speculativa (rispetto al contemporaneo) e meno rischiosa.
- Il **Pre War Painting Index**³⁰ registra, dopo un ottimo 2015 che seguiva una sostanziale stabilità degli anni precedenti, una forte riduzione con un **-57,4%** annuo e una variazione complessiva di periodo (1° semestre 2001) del **-41,5%**. Il fatturato 2016 non risente del top world record battuto nel corso dell'anno e ammonta a **\$ 1,15 Mld**, con un'aggiudicazione media di **\$ 38 Mln** e un tasso di unsold del **24%**³¹.
- **New York** si conferma la capitale del settore generando da sola oltre la metà del fatturato totale (**33%**), mentre Londra si attesta al 21%. Il segmento medio alto (\$ 2-10 Mln) è ancora il più ricercato, ma è anche quello che più risente la pressione dei compratori, mentre il segmento top risulta in calo rispetto al 2015, a conferma della maggiore cautela del mercato.

³⁰ Nell'elaborazione del Pre War Painting Index vengono considerate tutte le aste del comparto Pre War svoltesi nelle principali location mondiali.

³¹ Campione rappresentato dalle maggiori aste d'arte figurativa Pre War (minimo \$ 1 Mln) e composto da 30 osservazioni.

OLD MASTERS PAINTING INDEX

Old Masters Painting Index



N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
21	\$204.743.810,97	\$9.749.705,28	21%

- Il comparto degli **Old Masters** è risultato il segmento meno dinamico a causa dei problemi di approvvigionamento di lavori di qualità da offrire al mercato. Si tratta di un segmento contraddistinto da un uso massiccio della garanzia: da segnalare in tal senso la collezione di Alfred Taubman, battuta da Sotheby's a gennaio con i 17 lotti invenduti aggiudicati alla casa d'asta. Alcuni risultati eccezionali sono comunque stati registrati nel corso dell'anno: *Danae* (1623) di Orazio Gentileschi venduta per \$ 30,5 Mln al Getty Museum di Los Angeles. Nelle altre aste principali di settore si è assistito a un contenimento del valore medio (sotto i 10.000 \$) che conferma il momento di scarso coraggio dei bidder. Il mercato è estremamente selettivo, con **tassi di unsold ancora alti** dovuti all'attenta ricerca di pregio e rarità. La presenza della «firma» non determina automaticamente la vendita: stime spesso esose, un limitato attivismo da parte dei galleristi e un collezionismo di nicchia le principali cause.
- Nonostante le premesse non fossero delle migliori, **ottimi risultati** sono stati registrati nell'asta *Dipinti Antichi* del 18 ottobre da **Dorotheum a Vienna**, dove una tela inedita di Jacopo Tintoretto ha raggiunto quota € 907.500, mentre aggiudicazioni di rilievo e record mondiali hanno caratterizzato l'*Asta di Dipinti Antichi* del 20 ottobre (tra cui € 173.800 per l'artista Leon Schulman Gaspard con *La Fin de la Kermesse*, e € 125.000 per il francese Henri Camille Danger, con *Aimez-vous les uns les autres o La transgression du commandement*). Buone anche le performance delle aste di **Lempertz a Colonia** e di **Pandolfini a Firenze** nel mese di novembre. È però nel mese di dicembre che si registrano i risultati più significativi del segmento: **Sotheby's a Londra** ha realizzato £ 14,5 Mln durante la Evening Sale del 7 dicembre, con moltissime aggiudicazioni sopra le stime, e top price per il paesaggio di Pieter Brueghel il Giovane, aggiudicato per £ 2,1 Mln; **Christie's** ha invece totalizzato £ 12,2 Mln, portando il totale per le aste di dipinti antichi a 147 milioni di sterline.
- Il mercato degli **Old Masters**, nonostante gli ultimi dati positivi, ha complessivamente evidenziato **segnali di incertezza nel 2016**, mentre la crisi economica ha limitato la domanda, eroso il potere d'acquisto della classe media, determinando un fatturato annuo di soli **\$ 204,7 Mln** (in calo rispetto ai già esigui **\$ 359 Mln** del 2015) e un'aggiudicazione media di **\$ 9,7 Mln** (\$ 13 Mln nel 2015), con un tasso di unsold pari al **21%**³².

- L' **Old Masters Painting Index**³³ vive una variazione negativa annua del **-35,8%** e una variazione di periodo (1° semestre 2001) in progresso del **+34,9%**.
- Il fatturato totale del 2015 si divideva tra Londra (40%) e New York (57%), mentre il 2016 vede una suddivisione più squilibrata del fatturato: **New York ha assoluto primato** (64%), seguito da Londra (30%) e dalle piazze europee di Amsterdam e Parigi, che si attestano al 6%.
- Guardando al futuro, si ipotizza che l'uscita della Gran Bretagna dall'UE possa determinare maggiore domanda per questo segmento del mercato, dove la solidità finanziaria di certi Old Masters potrebbe essere percepita come una forma d'investimento più sicuro e meno volatile dell'arte contemporanea.



Orazio Gentileschi con Danae (1623), venduta al Getty Museum di Los Angeles. Photo: Courtesy Sotheby's New York.

³³ Nell'elaborazione dell'Old Masters Painting Index vengono considerate tutte le aste del comparto Old Masters svoltesi nelle principali location mondiali.

IL MERCATO DELLA PITTURA: FATTURATO COMPLESSIVO PER COMPARTO

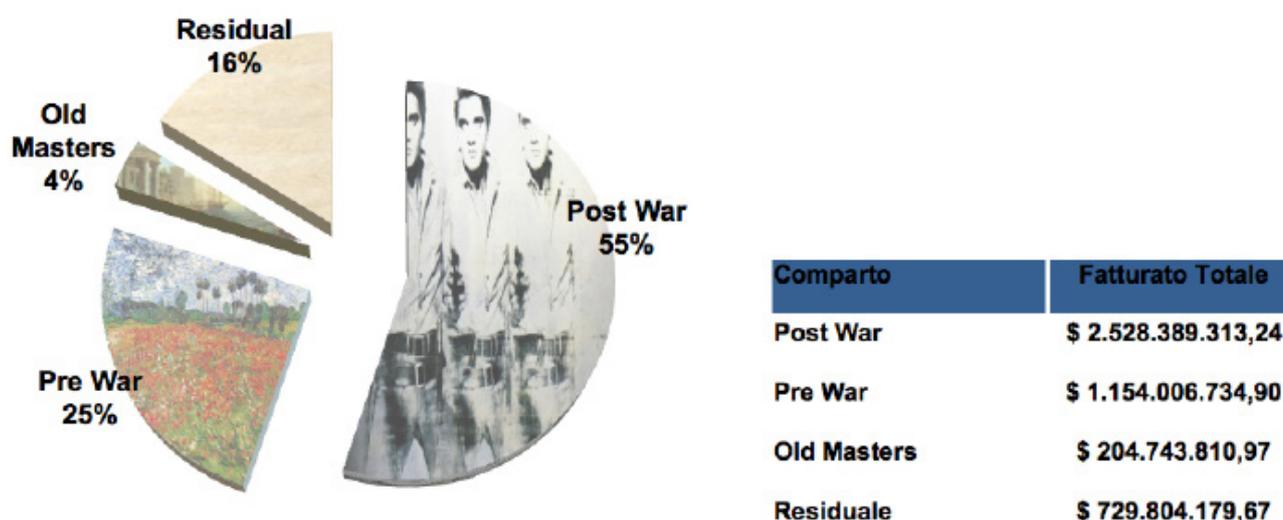


Grafico e tabella: fatturato per comparto nel mercato della pittura. Fonte: elaborazione propria.

- Il comparto **Post War** si conferma il più conteso e desiderato da parte dei collezionisti di tutto il mondo, genera da solo quasi i due terzi del fatturato totale nel mercato della pittura con **\$ 2,53 Mld** di aggiudicato annuo in **58 aste** settoriali.
- In calo il volume totalizzato dal comparto **Pre War**, che aveva registrato per il 2015 quasi **\$ 2,6 Mld** annui in 30 aste grazie alle aggiudicazioni da record per artisti quali Picasso, Giacometti e Modigliani, mentre nel 2016 è arrivato a totalizzare soltanto **\$ 1,15 Mld** in **30 aste settoriali**.
- Il comparto **Old Masters**, a causa di una battuta d'arresto legata alla difficoltà nel reperire lavori di qualità assoluta da offrire al mercato, con soltanto **\$ 205 Mln** di aggiudicato annuo in **21 aste** settoriali rappresenta solamente il 4% del totale.
- Il segmento composto dalle aste d'arte figurativa non comprese nei tre comparti precedenti genera circa **\$ 730 Mln** annui di fatturato, evidenziando un forte calo rispetto a quanto osservato nel 2015 (circa \$ 870 Mln).

L'UNSOLD NEL MERCATO DELLA PITTURA NEL 2016

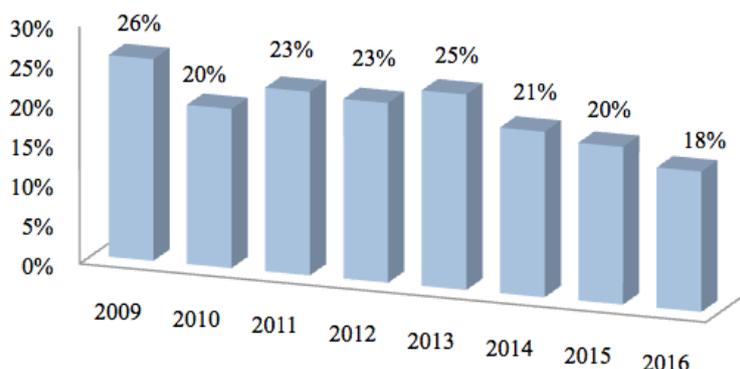


Grafico: Trend tassi di unsold medio nel mercato della pittura. Fonte: elaborazione propria

- Il tasso medio di unsold per lotto nel mercato della pittura risulta in ulteriore diminuzione rispetto al 2015 e si è attestato nel **2016 al 17,8%**, un valore che garantisce la possibilità di continuare a giocare un ruolo di primo piano nei prossimi anni.

UNSOLD MEDIO PER COMPARTO

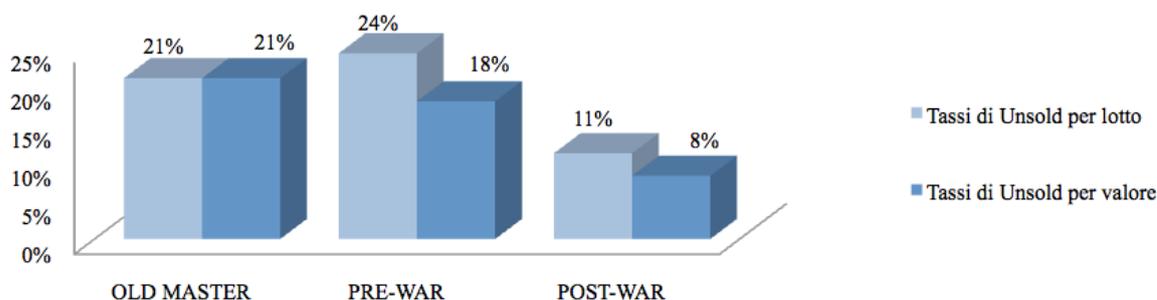


Grafico: Tassi di unsold medio per comparto. Fonte: elaborazione propria.

- Il comparto **Pre War** presenta il tasso di unsold più elevato di tutto il mercato (24%), in netto aumento rispetto al 21% del 2015, mentre il **Post War** presenta tassi di unsold particolarmente bassi nel 2016 (11%), in calo rispetto alle rilevazioni del 2015 e 2014, a causa delle numerose garanzie rilasciate nelle vendite. Analoga situazione per il comparto **Old Masters**, che presenta un tasso di unsold del 21%, in netto calo rispetto al 35% del 2015.

UNSOLD MEDIO PER AREA

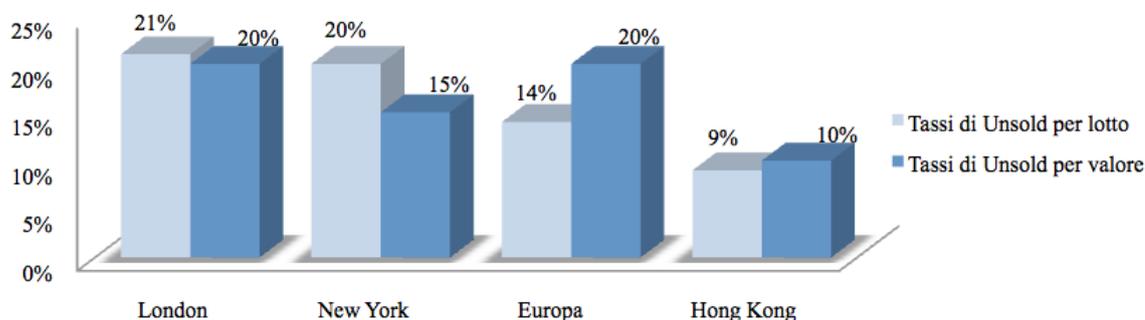
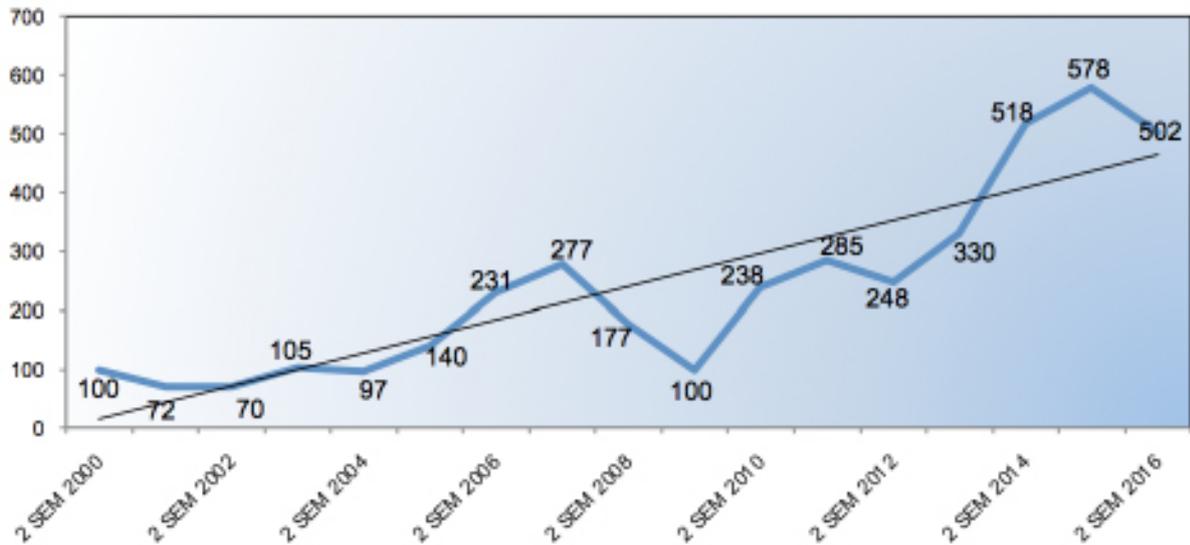


Grafico: Tassi di unsold medio per area geografica. Fonte: elaborazione propria.

- Londra** presenta tassi di unsold meno preoccupanti dell'anno passato, passando da un 25% del 2015 ad un 21% per il 2016, in linea con i tassi di **New York**, che registra invece un unsold del 20% confermando il dato del 2015. Positiva la performance dell'**Europa**, che dal 20% registrato sia per il 2014 che per il 2015 passa ad un 14% di invenduto per il 2016. **Hong Kong** presenta i tassi di unsold più bassi del mercato (9%), migliorando nettamente il tasso del 13% registrato per il 2015.

LE ITALIAN SALES

Italian Sale Index



N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
2	\$ 54.572.375,00	27.286.187,50	21%

- Anno decisamente negativo sia per fatturato complessivo sia per record d'artista per le **Italian Sales**, che non hanno confermato nel 2016 l'ottimo momento dell'arte italiana del dopoguerra a livello internazionale e il susseguirsi di record che avevano contraddistinto questi due giorni di aste londinesi negli ultimi anni.
- Fatturato complessivo che si attesta a circa **\$ 55 Mln**, ben distante dal fatturato record di **\$ 127 Mln** del 2015 e un tasso di unsold in crescita al **21%** rispetto al livello pari all'11% del 2015³⁴.
- Numerosi i fattori che possono aver causato questo brusco calo, tra cui una rarefazione nel reperimento di opere di qualità, con contestuale formazione di un catalogo ricco di nuove proposte e nomi ancora al di fuori dell'élite artistica italiana del dopoguerra e uno scarso appeal sulle opere di Arte Informale e Arte Povera proposte.
- L'offerta di non eccelsa qualità ha influito anche nella valutazione di alcuni artisti già consacrati nel circuito delle Italian Sale: Pistoletto, Boetti, Castellani, Manzoni tra gli invenduti, Spalletti ritirato (dopo aver collezionato sei unsold), ma anche alcuni lotti molto rappresentativi di Boetti, Paolini e Burri con prezzi aggiudicati al minimo della stima.
- Note positive per Pascali con *Coda di Delfino* e Scarpitta con *Forager for Plankton*, che hanno due nuovi record d'artista. L'**Italian Sale Index**, sulla scia di questi risultati, riporta una variazione negativa annua del **-13,1%**, ed una variazione di periodo dagli esordi del 2000 del **+402,7%**.

³⁴ Nell'elaborazione dell'Italian Sale Index vengono considerate le aste Italian Sales svoltesi annualmente presso le case d'asta Christie's e Sotheby's a Londra.

- Il **top sale** dell'edizione 2016 è stata realizzata nell'asta di Sotheby's del 7 ottobre, dove Alberto Burri con *Rosso Plastica 5* è stato venduto per £ 4,7 Mln, ma considerando il top price realizzato nel 2015, un'opera di Lucio Fontana battuta a più di \$ 24 Mln, è evidente il calo d'attenzione da parte del mercato. Altri due lavori di Burri hanno superato il milione di sterline nel corso della stessa asta, che vede protagonisti anche **Alighiero Boetti, Enrico Castellani e Lucio Fontana**. L'interesse per Burri può essere il riflesso della mostra personale dedicatagli dal Guggenheim di New York in virtù della celebrazione del centenario dalla nascita, ed è particolare la scelta di Christie's, che ha inserito soltanto un'opera dell'artista nel suo catalogo. A fare da padrone nell'asta di Christie's è stato invece **Pino Pascali**, la cui *Coda di Delfino* è stata venduta per £ 2,6 Mln. Forte interesse anche per **Michelangelo Pistoletto e Piero Manzoni**, anche se con prezzi più contenuti rispetto agli anni passati.

MERCATI EMERGENTI: FOCUS SUL MEDIO ORIENTE

Il mercato dell'arte in Medio Oriente ha una giovane storia, essa coincide con la fine della prima metà dello scorso decennio. Un ritardo di fatto enorme, attribuibile all'assenza di un sistema dell'arte diffuso e di riferimento di una vasta parte dell'area Medio Orientale.

La rincorsa per colmare questo gap temporale è ormai ben avviata ed è iniziata dagli Emirati Arabi Uniti (UAE), dove, le città di Sharjah, Dubai e Abu Dhabi si sono date ruoli ben precisi nel tracciare le fondamenta di un modello di sviluppo culturale, di arte e di mercato, oggi più che consolidato.

Sharjah è nota come *'the heritage town'*, la città dove hanno preso forma le istanze culturali moderne e contemporanee della UAE.

E' a Sharjah, che negli anni '80 nasceva, grazie all'impegno delle autorità locali e di diversi artisti, oggi celebrati dalla critica e dal mercato, come Hassan Sharif, *"The Emirate Fine Art Society"*. Qui nel 1993 apre la prima edizione della **Biennale di Sharjah**, ispirata alla storica **Biennale del Cairo**, primo autentico evento capace di focalizzare l'attenzione internazionale sulla produzione artistica nella UAE.

Ma lo spartiacque è la seconda metà degli anni 2000, periodo in cui le iniziative a sostegno dell'arte, della cultura e del mercato vanno via via moltiplicandosi. Nel 2006 a Dubai apre Christie's, l'anno successivo nasce Art Dubai, la prima fiera d'arte organizzata nell'area Medio Orientale.

Sharjah intanto cresce e si dota di una propria fondazione, Sharjah Art Foundation (2009), i cui obiettivi sono quelli di promuovere la conoscenza delle istanze culturali e artistiche di matrice islamica e delle regioni legate alla cultura araba. Ma è Art Dubai che, anno dopo anno, fornisce un modello virtuoso di mercato capace di catalizzare l'interesse e le richieste dei collezionisti locali e internazionali e, dare avvio ad un vero e proprio sistema privato dell'arte, sostenuto da patrons, istituzioni e gallerie.

Abu Dhabi, che vanta una propria fiera, Abu Dhabi Art è la candidata ad ospitare i nuovi musei, tra cui Louvre Abu Dhabi e Guggenheim Abu Dhabi.

LA PARTITA GIOCATO DA CHRISTIE'S A DUBAI

Nel 2006 le vendite della casa d'aste davano l'80% dei lotti venduti a collezionisti Medio Orientali, oggi il 55% del venduto ha base Medio Orientale, mentre il 45% fa riferimento alla clientela internazionale. La partecipazione estera è passata da 15 a 30 paesi grazie a Christie's LIVE, le vendite on line. Mentre il consignment privato ha avuto un incremento del 90%.

Le vendite di Christie's hanno una dominante con focus sull'arte moderna Medio Orientale – *Modern and Contemporary Arab, Iranian and Turkish Art* - un segmento la cui storia, soprattutto nell'accezione moderna, è stata scritta solo in parte, così come vi è una carenza di opere moderne di autori medio orientali nelle collezioni permanenti dei musei internazionali. Il lavoro svolto dalla casa d'aste e da Art Dubai è stato anche quello di sensibilizzare critici, curatori e direttori di musei in questa direzione.

Un esempio emblematico, l'opera dell'artista iraniana Monir Farmanfarman (1924) scoperta dal direttore del Serralves Museum, Suzanne Cotter, ad Art Dubai alla quale poi lo stesso direttore ha organizzato la prima retrospettiva mondiale nel 2015 ospitata al Serralves Museum e al Guggenheim di New York.

Christie's con i suoi incanti ha certamente dato una forte spinta alla diffusione dell'arte moderna Medio Orientale e questo con bid milionari e oltre 400 record d'artista mondiali.

In testa lo scultore iraniano Parviz Tanavoli (1937) con 40 lotti battuti. Top lot, la scultura *The Wall* aggiudicata, nel 2008 a \$ 2.841.000, rispetto a una stima di \$ 400-600mila.

32 i lotti battuti per Mahamoud Said (1897-1964). Nel 2010 *Whirling Dervishes* (1929) è stata aggiudicata alla somma di \$2.546.500, con una stima pre-asta di \$ 300-400mila.

Record d'artista nella vendita del marzo 2015 per Tahia Halim, artista egiziana estremamente rispettata nel mondo arabo, tra le fondatrici di *'Modern Expressive Movement'*. Christie's ha ceduto la tela *The Happiness of Nubia* alla cifra di \$ 749.000, per una stima di \$ 120-180mila.

Va sottolineato come, una forte spinta alla conoscenza e alla diffusione a livello mondiale dell'arte moderna Medio Orientale lo ha dato il lavoro svolto dal Mathaf: Arab Museum of Modern Art, inaugurato nel 2010. Il museo vanta una collezione di circa 9.000 opere, in rappresentanza di oltre 100 artisti, moderni e contemporanei Medio Orientali. Mathaf si è distinto negli anni per l'impegno nella produzione di opere di artisti arabi e Medio Orientali, come è il caso del lavoro dell'artista egiziano Wael Shawky, *Al Araba Al Madfuna*, prodotto dal museo del Qatar e esposto nel novembre 2016, in prima mondiale, alla Fondazione Merz di Torino.

ALSERKAL AVENUE

Poco più di un decennio addietro Alserkal Avenue era un vasto spazio, di proprietà della famiglia Alserkal, situato nell'area industriale di Al Quoz a Dubai, dove veniva lavorato il marmo. Oggi Alserkal Avenue rappresenta un modello riuscito di distretto culturale. Il primo nella UAE.

Nelle oltre 90 warehouses sono ospitate 15 gallerie d'arte, il Salsali Private Museum, fondato dal collezionista Iraniano Ramin Salsali, fondazioni e diverse istituzioni culturali.

Data marzo 2017, l'opening di Concrete, non un museo vero e proprio, ma uno spazio polivalente, ideale contenitore per l'arte, declinata nelle sue più varie e possibili forme. 'Concrete' è il primo progetto firmato da Oma – The Office for Metropolitan Architecture – lo studio fondato da Rem Koolhaas.

Vilma Jurkete, direttore di Alserkal Avenue, ci presenta l'Avenue.

Alserkal Avenue o Cultural District di Dubai?

Alserkal Avenue nel 2007 era un hub industriale. Abdelmonem Bin Eisa Alserkal sceglie di dare un nuovo indirizzo all'hub, quello culturale.

Nel 2008 si è insediata la prima galleria (Ayyam Gallery). All'inizio Alserkal Avenue mantiene una doppia valenza, quella industriale, con le warehouses in cui sono ospitati i laboratori artigianali e quello culturale.

E' stato interessante, nel tempo, vedere come l'identità culturale di Alserkal Avenue sia cresciuta in parallelo alla scena artistica di Dubai. Diverse gallerie hanno scelto Alserkal Avenue come loro sede. Qui hanno organizzato mostre e portato gli artisti. In soli dieci anni Alserkal Avenue ha avviato un vero e proprio sistema culturale che non ha eguali negli Emirati Arabi, sviluppando altresì le strutture fisiche e di supporto per l'arte e la cultura.

Alserkal Avenue si lega ormai al concetto di industrie creative, ci chiarisci questo aspetto?

Il modello che stiamo sviluppando qui ad Alserkal Avenue non riguarda solo le arti visive, ma anche il cinema, le performing arts, la letteratura, gli incontri con gli autori. Noi sosteniamo e sviluppiamo numerosi progetti e ci poniamo come una destinazione culturale.

“Cultural destination”: è così che viene definita dai media internazionali Alserkal Avenue...

Alserkal Avenue oggi ospita oltre a prestigiose gallerie locali, un pool di gallerie internazionali quali Leila Heller di New York, Elmarsa di Tunisi, Waddington Custot di Londra, la Fondazione Jean Paul Najjar.

L'attenzione verso la cultura autoctona e internazionale è un segno di maturità, non solo nostra, ma di tutta la comunità culturale e artistica di Dubai. La presenza delle gallerie è un ulteriore segno di come le cose siano cambiate in un solo decennio.

Nel 2012 avete investito per espandere Alserkal Avenue. A quanto ammonta l'investimento?

L'investimento è stato di 40 milioni di dollari.

Parliamo di 'Concrete', il nuovo padiglione disegnato da Oma, lo studio di Rem Koolhaas

Concrete è il nuovo progetto di Alserkal Avenue. E' un grande edificio progettato da Oma, lo studio di Rem Koolhaas ed è il loro primo progetto nella UAE. La mostra che inaugureremo a marzo è una collettiva di artisti siriani organizzata in collaborazione con Atassi Foundation.

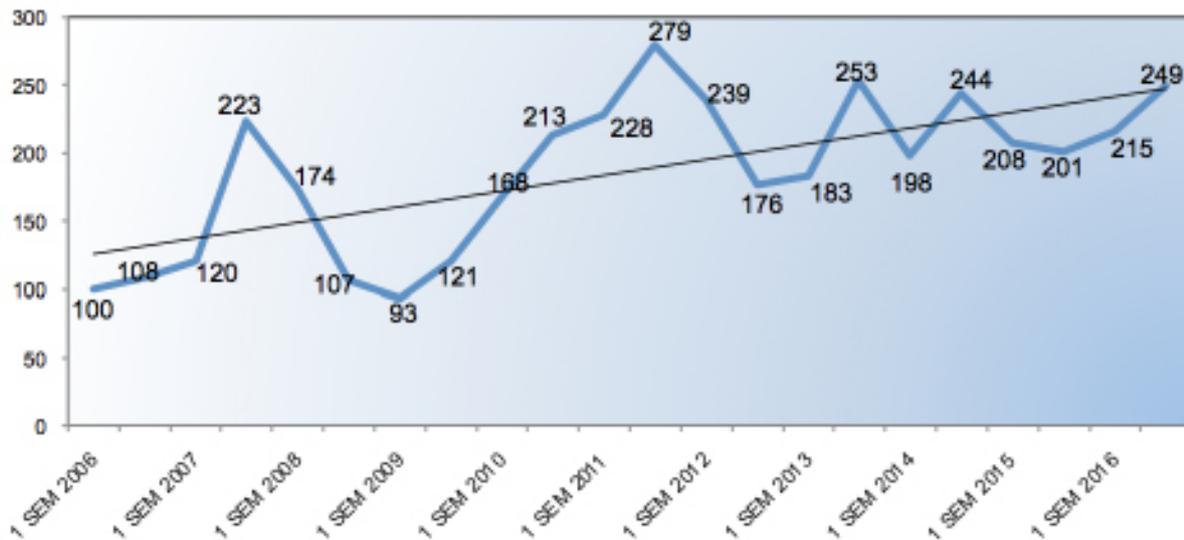
Quali obiettivi per il futuro?

Continuare a crescere, continuare a cambiare, continuare a investire in cultura. Perché siamo orgogliosi di offrire opportunità culturali ed educative. Nel futuro di Alserkal Avenue c'è un grande spazio per il no profit.



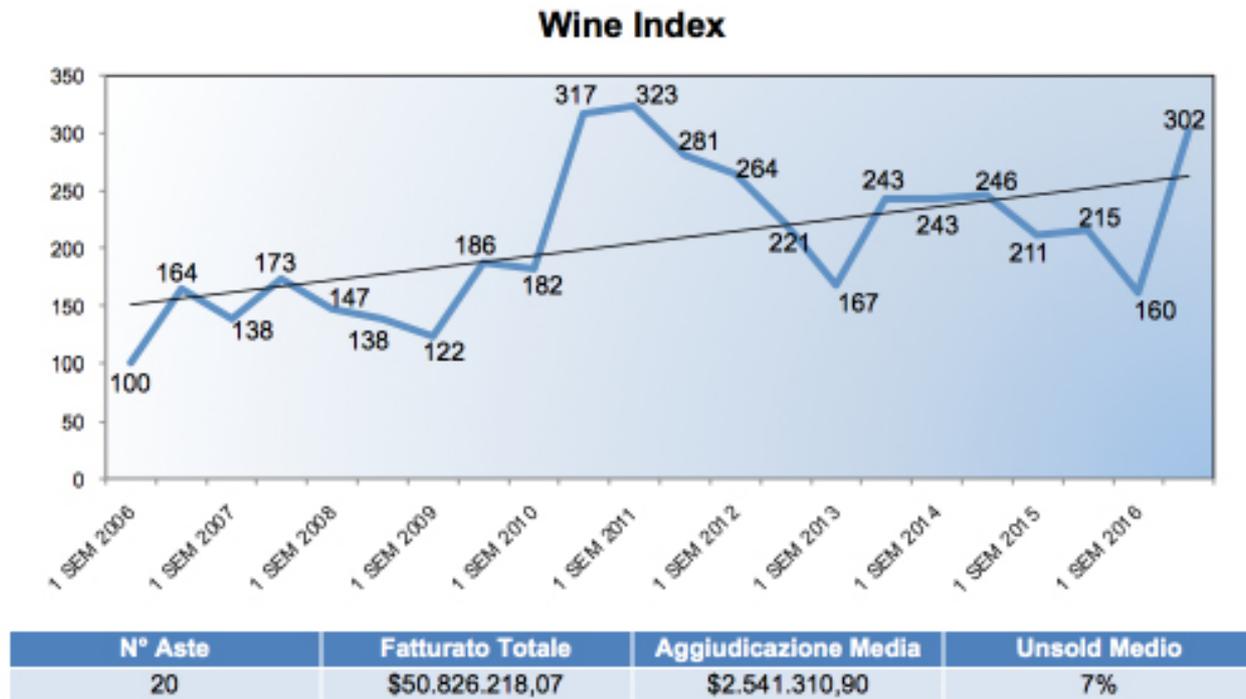
"Pool Photo" by Sofitel Dubai Downtown is licensed under CC BY 2.0.

Global Arti Minori Index



N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
167	\$1.747.731.487,17	\$10.465.458,01	21%

- Il **Global Arti Minori Index** analizza l'andamento delle aste che non comprendono la pittura, prendendo in considerazione tutti quei comparti che registrano fatturati meno elevati, ma che ugualmente individuano una parte di mercato non trascurabile quali **gioielli e orologi, antichità, arredi e design, vini e fotografie**.
- Nel 2016 le arti minori hanno generato un fatturato annuo di quasi **\$ 1,75 Mld**, un'aggiudicazione media di **\$ 10,5 Mln** e un tasso di unsold medio del 21%. Il dato dell'aggiudicazione media conferma il maggiore interesse del mercato verso questo segmento, in crescita rispetto al 2015 (**\$ 9 Mln**).
- Il segmento delle arti minori si compone principalmente dei risultati delle aste dei comparti **Watches and Jewels ed Antiquites**, i quali hanno generato nel 2016 rispettivamente il **58%** e il **28%** del fatturato totale.
- Nel 2016 il **Global Arti Minori Index** ha registrato un sensibile aumento, pari al **+23,9%**, in netto contrasto al calo del **-17,4%** registrato nel 2015. La migliore performance è principalmente dovuta all'incremento del **Wine Index (+40,4%)** e dell'**Antiquites Index (+95,3%)**. Complessivamente l'indice cresce del **149%** sul periodo considerato (1 semestre 2006)³⁵.



- Anno di grande recupero per il **Wine Index**³⁶, che dopo un calo del -12,5% registrato dal 2015, è cresciuto del **+40,4%** nel corso del 2016, nonostante il primo semestre non sia partito bene (-24,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)³⁷.
- Sono molte le case d'asta che hanno riportato risultati soddisfacenti. Cresce l'attenzione internazionale per la casa d'aste **Heritage Auctions**, il cui dipartimento dedicato al vino arriva a totalizzare \$ 10,8 Mln rispetto ai \$ 7,55 Mln del 2015, anche se a guidare il mercato per il secondo anno consecutivo è **Sotheby's**, che realizza \$ 73 Mln, con una crescita del 21% rispetto ai \$ 60,4 Mln del 2015. Di particolare successo l'asta organizzata nel mese di dicembre da Christie's, in occasione del 50° anniversario del dipartimento "*Fine Wine and Spirits*", che totalizza circa \$ 2,9 Mln, con bidder da tutto il mondo³⁸.
- La variazione complessiva di periodo (1° semestre 2006) è largamente positiva (**+201,8%** rispetto al +115,0% registrato nel 2015). Il fatturato annuo delle aste osservate ammonta a quasi **\$ 51 Mln**, (\$ 106 Mln nel 2015) con un'aggiudicazione media di **\$ 2,5 Mln**, confermando il dato del 2015, e un tasso di **unsold** che si abbassa, passando dall'11% del 2015 **ad un 7% per il 2016**.
- Secondo uno studio di **Wine Spectator**³⁹, a guidare il mercato è la piazza di New York, con un totale di \$ 102,9 Mln, in calo rispetto ai \$ 109,4 Mln del 2015, seguito da Hong Kong che totalizza quasi \$ 92 Mln (rispetto ai 98,4 del 2015). Mentre entrambe le piazze vedono un calo di circa il 6%, crescono le vendite complessive di Europa (da \$ 36,98 Mln a 38,52) e USA (da \$ 164,7 Mln a 168,3). Un fattore comune alle aste di maggiore successo è stato il Bordeaux: secondo il capo del dipartimento vini di Bonhams, Richard Harvey, e Frank Martell, di Heritage Auctions, si tratta del segmento più stabile per il 2016, sia per vendite di grande valore che per vini poco rari.

36 Nell'elaborazione del Wine Index vengono considerate tutte le aste del comparto Vini svoltesi nelle principali location mondiali.

37 Campione rappresentato dalle maggiori aste di Vini (minimo \$ 1 Mln) e composto da 20 osservazioni.

38 Fonte: Christie's Press Centre.

39 Meltzer P. D., "2016 Wine Auctions Hint at Strong Times to Come", January 18th 2017, Winespectator.com.



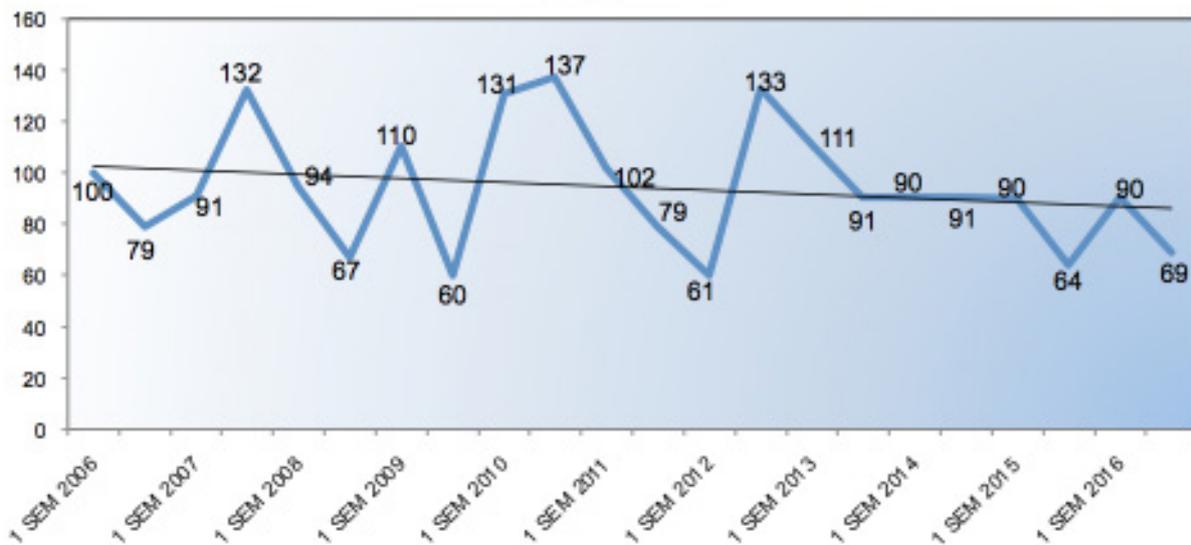
- Anno in forte calo per il **Watches & Jewels Index**⁴⁰, con un **-26,0 %** annuo, che conferma il trend di decrescita registrato per il 2015 (-8,6% di variazione annua), nonostante la crescita del **+65,0 %** sul periodo (1° semestre 2006). **Forti ambiguità** hanno caratterizzato le aste nel corso dell'anno: si sono registrati record mondiali, e allo stesso tempo molti gioielli di alto profilo sono rimasti invenduti.
- **Nella top ten 2016 delle opere più costose** vendute nelle aste globali, al quinto posto, troviamo il **diamante blu** (*The Oppenheimer Blue*), venduto a maggio da Christie's per un totale di \$ 58 Mln, prezzo più alto mai raggiunto da un gioiello durante un'asta. Allo stesso tempo, tuttavia, si registrano casi eclatanti di invenduti, come il *Shirley Temple Blue* da Sotheby's New York del mese di aprile, stimato 25-35 milioni di dollari.
- Anche per gli orologi le performance sono state contrastanti, ma l'interesse del mercato è stato notevole. Un *Patek Philippe Reference 1518* è stato venduto da Phillips per \$ 7,3 Mln su una stima di \$ 3 Mln, un nuovo record per il settore.
- Nonostante il mercato in calo, Christie's ritiene che il 2016 sia stato un anno robusto per il comparto orologi, con particolare riferimento alla sua asta di dicembre, che ha totalizzato circa \$ 8,6 Mln dall'85% dei lotti. Il fatturato annuo ammonta a **\$ 1,1 Mld**, con un'aggiudicazione media di **\$ 24 Mln**, come per il 2015⁴¹.

⁴⁰ Nell'elaborazione del Watches & Jewels Index vengono considerate tutte le aste del comparto Watches & Jewels svoltesi nelle principali location mondiali.

⁴¹ Campione rappresentato dalle maggiori aste di Gioielli e Orologi (minimo \$ 1 Mln) e composto da 46 osservazioni.

PHOTOGRAPH INDEX

Photographs Index



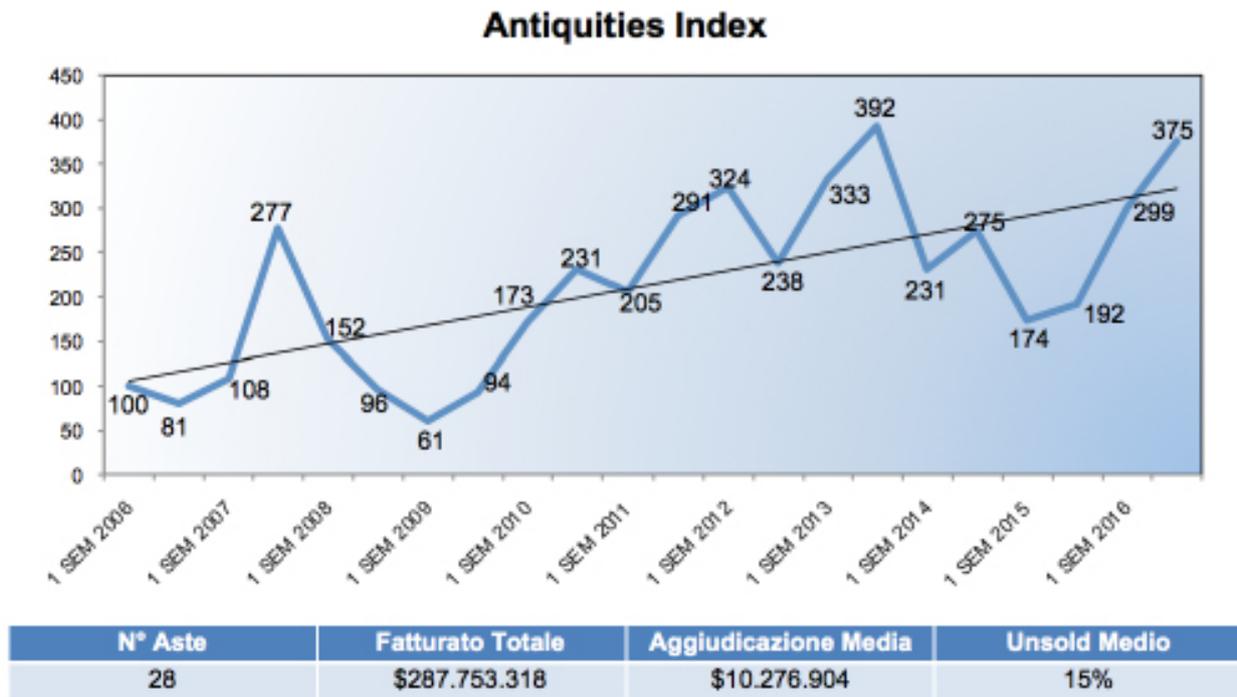
N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
10	\$29.390.848	\$2.939.084	20%

- Il 2016 ha riscattato i risultati di flessione degli ultimi anni. Mercato partito sotto i migliori auspici con le aste di aprile di Christie's, Sotheby's e Phillips con cataloghi ricchi in termini di lotti, valori medi e contraddistinti da elevata qualità.
- Tassi di unsold che si attestano intorno al 20%, in miglioramento rispetto all'anno precedente, ma soprattutto segnali di ripresa trainati dall'ottima performance registrata da Sotheby's.
- Il 2016 ha generato un fatturato annuo di **\$ 29 Mln**, un'aggiudicazione media di **\$ 2,9 Mln** e un tasso di unsold in netto calo rispetto al 27% registrato nel 2015, pari al **20%**. Il dato dell'aggiudicazione media supera quello dell'anno passato, \$ 2,4 Mln, a conferma del maggiore interesse da parte del mercato, nonostante il volume complessivo delle vendite sia calato notevolmente dai \$ 41 Mln del 2015⁴².
- I risultati permettono al **Photographs Index**⁴³ di invertire leggermente la tendenza negativa in atto negli ultimi anni, che aveva generato una sensibile flessione del -29,3% annua nel 2015 associata ad una variazione di periodo (1° semestre 2006) del -36,1%. Nel 2016, infatti, si assiste ad una debole crescita del **+7,8%**, nonostante la variazione di periodo (1° semestre 2006) resti negativa, con un calo del **-31,0%**.
- **New York** si conferma **leader** di mercato in termini di fatturato, grazie all'alta domanda di immagini iconiche dei protagonisti della fotografia moderna e contemporanea.

42 Campione rappresentato dalle maggiori aste di Fotografia (minimo \$ 1 Mln) e composto da 10 osservazioni.

43 Nell'elaborazione del Photographs Index vengono considerate tutte le aste del comparto Photographs svoltesi nelle principali location mondiali.

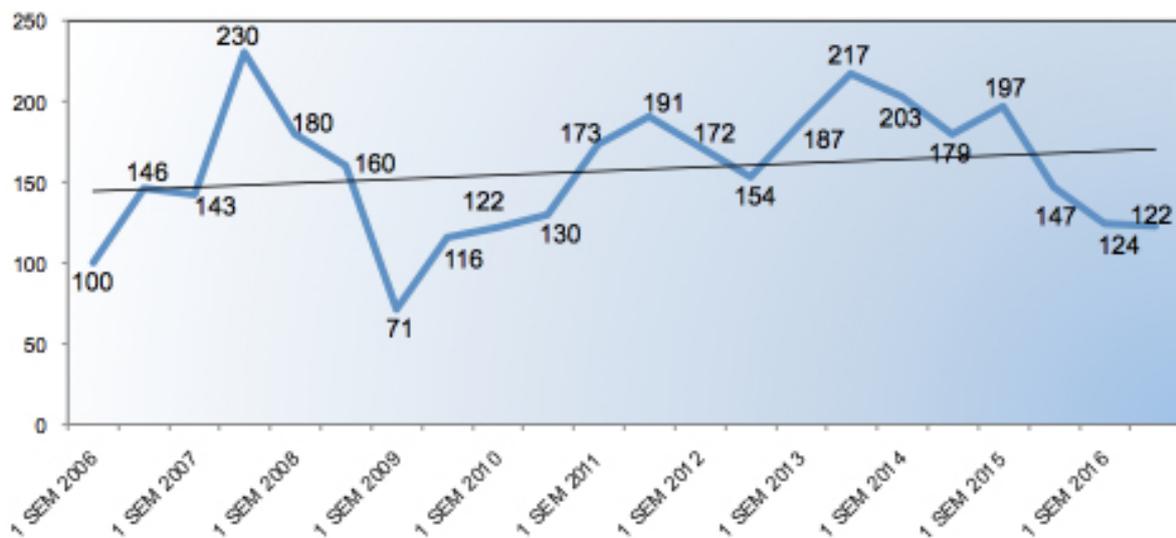
ANTIQUITIES INDEX



- **Notizie molto positive per il settore dell'antichità**, in costante crescita dal primo semestre 2015, con un fatturato globale del 2016 che arriva quasi a raddoppiare quello del 2015.
- Un caso emblematico per il successo del settore è tutto italiano. Dopo alcuni anni di assenza di incanti d'arte antica in Italia, Sotheby's Milano ha proposto *A Milanese Cabinet Collection*, una collezione di dipinti e arredi antichi che ha riscosso grande apprezzamento dei collezionisti, con 12 unsold su 79 lotti, e vendite per un totale di € 1,7 Mln.
- Nel 2015 si era già assistito ad un timido recupero dell'**Antiquities Index** nel secondo semestre dell'anno, pari al +10,3% sul primo semestre, e il **trend di crescita** si conferma lungo tutto il 2016, con una variazione annua che arriva ad attestarsi al +95,3%. Il fatturato globale si attesta a circa **\$ 288 Mln**, con un'aggiudicazione media di **\$ 10,3 Mln**. New York è di nuovo la piazza mondiale in cui si realizza la maggior parte del fatturato, pari al 32%⁴⁴.

⁴⁴ Nell'elaborazione dell'Antiquities Index vengono considerate tutte le aste del comparto Antichità svoltesi nelle principali location mondiali. Campione rappresentato dalle maggiori aste di Antichità (minimo \$ 1 Mln) e composto da 28 osservazioni.

Arredi & Design Index



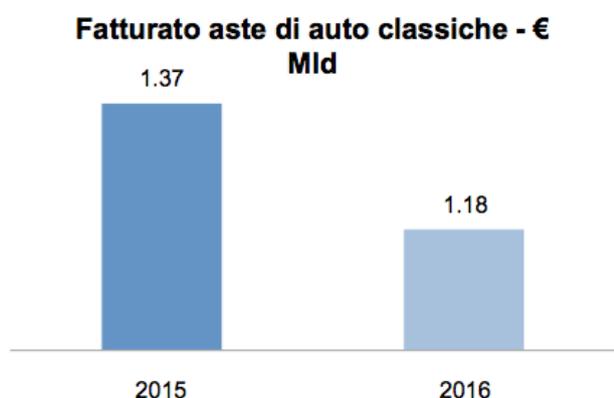
N° Aste	Fatturato Totale	Aggiudicazione Media	Unsold Medio
30	\$90.118.285	\$3.003.942	14%

- **Il comparto dell'arredo e design** mostra un andamento fatto di **risultati discontinui**, con un trend in netto calo rispetto al 2015. Una modesta aggiudicazione media, pari a circa **\$ 3 Mln** e un fatturato annuo che tocca la quota dei \$ 90 Mln, che si conferma in calo come tutti gli altri segmenti del mercato (nel 2015 aveva generato \$ 150 Mln con aggiudicazione media di \$ 3,2 Mln).
- Sul fronte nazionale, Wannenes registra due serate di buon livello dedicate al design nel mese di giugno, totalizzando prima 929.487€ con 67,7% di venduto, e a seguire 173.620 € con il 63% di venduto per un'asta focalizzata sul design italiano.
- Dopo la crescita del 2013, gli anni 2014 e 2015 invertono la tendenza, che si conferma per il 2016, in cui si assiste ad una **flessione** del -17% annua (18,8% per il 2015), pur mantenendo una variazione complessiva di periodo (1° semestre 2006) del **+22%**⁴⁵.
- La principale piazza mondiale è **Londra**, seguita da New York; seguono le piazze europee al 20%; praticamente irrilevanti Hong Kong e gli altri mercati emergenti.

45 Nell'elaborazione dell'Arredi & Design Index vengono considerate tutte le aste del comparto Arredi & Design svoltesi nelle principali location mondiali. Campione rappresentato dalle maggiori aste di Arredi & Design (minimo \$ 1 Mln) e composto da 30 osservazioni.

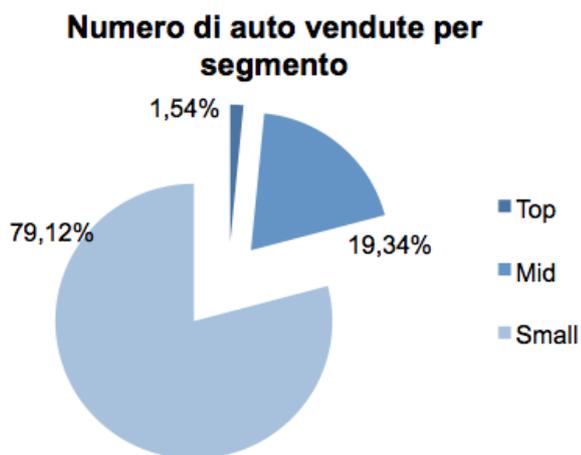
CLASSIC CAR: ANNO A DUE VELOCITA' PER IL SETTORE DELL'AUTO DA COLLEZIONE

Secondo lo studio diffuso da AXA ART in collaborazione con ADEMY (Automotive Data Evaluation Market Yield), società leader nella valutazione e stima di auto classiche, **il fatturato del mercato delle auto è sceso di circa il 14% nel 2016, per un totale di € 1,18 Mld nel 2016 rispetto ai € 1,37 Mld del 2015, inoltre sono mancati i top lot che avevano caratterizzato gli scorsi anni.** Tuttavia la riduzione di fatturato complessivo delle aste di auto si mostra molto più contenuta rispetto ai cali registrati da Sotheby's, che ha chiuso il 2016 con il -30%, e Christie's, che ha registrato -20%. La vettura che ha spuntato il prezzo più alto nel 2016 è stata la *Ferrari 335S Sport* del 1957 aggiudicata a Parigi per € 32,1 Mln. E' interessante notare come per la prima volta in assoluto la vettura più costosa dell'anno sia stata aggiudicata in **Francia**; negli ultimi 10 anni, infatti, 6 casi si sono verificati in USA, 3 casi in Italia e uno solo in UK.



Sui livelli medi, il rapporto **Pre War/Post War** delle top 10 aggiudicate **si mantiene stabile**, con 4 vetture anteguerra vendute tra le prime 10, segno di una **sostanziale tenuta di tutti i segmenti per epoca.**

Infatti, oltre ad essere passata di mano la più costosa auto nella storia del segmento, è stata aggiudicata in California un' *Alfa Romeo 8C 2900 Lungo Spider* per \$ 19,8 Mln, cifra record per un' **auto anteguerra.**



Nel **mondo del collezionismo di auto, le supercar moderne hanno mantenuto alto l'interesse del mercato.** Ne sono un esempio le Ferrari *LaFerrari*, modello prodotto in edizione limitata, già fuori produzione ancora prima delle consegne, aggiudicate a prezzi tra i \$ 4 e i 7 Mln, rispetto al prezzo di listino della casa costruttrice di \$ 1,5 Mln nel 2015. La differenza tra le aggiudicazioni e

il prezzo al concessionario è il lauto utile dei fortunati speculatori, case d'asta e collezionisti, che in questo caso si sono assicurati un guadagno più che doppio del prezzo incassato dal costruttore.

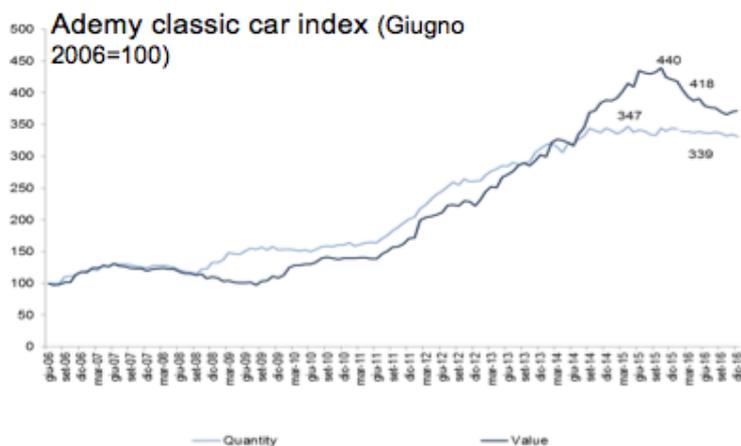
Altro esempio top del segmento è la *Ferrari Enzo* del 2003, che è passata da \$ 1,4-1,5 Mln del 2008 ai \$ 3 Mln, con un prezzo di listino del 2003 di soli 670.000 € più tasse.

E' spontaneo pensare ad un parallelo con le opere d'arte dopo la scomparsa degli artisti, poiché una volta che la produzione si interrompe e si chiude l'offerta, la domanda viene stimolata su un numero finito di esemplari.

Stupiscono le **Porsche**, nel 2016 l'aumento delle quotazioni di alcuni modelli è stato circa pari al 100% rispetto al 2015, e del 500% sul 2012. In particolare la vendita di RM Sotheby's a Londra ha infranto ogni record nelle aggiudicazioni delle Porsche più recenti con una *993 GT2* del 1995 aggiudicata a £ 1,84 Mln (+145% sulla ottimistica massima stima di £ 750.000) e una *964 Turbo S Lightweight* passata di mano per £ 975.000 contro una stima di £ 210.000. Occorre ricordare che in entrambi i casi i lotti si presentavano in condizioni pari al nuovo con pochissimi chilometri di percorrenza, confermando che l'impegno del collezionista nel conservare le vetture rimane un driver importante nella formazione del prezzo in sede di asta.

Analogamente a quanto è successo alla *LaFerrari*, la *Porsche 911R* del 2016 ha polverizzato la produzione in serie limitata nel giro pochi giorni dal lancio avvenuto ad un prezzo di listino di 250.000 € ed ha oramai raggiunto quotazioni di 500.000 €.

Nel 2016 sono stati raggiunti **nuovi record nei diversi segmenti**: la più costosa auto inglese è ora una *Jaguar D-Type* del 1955 con una quotazione di \$ 21,8 Mln.



Percentuali di vendita in calo sulla maggior parte del mercato; forse dovuto più alla mancanza di blue chip che dalla disponibilità e propensione all'acquisto da parte dei collezionisti.

In tutti i segmenti del mercato delle Auto Classiche 2016-2017 non è percepibile l'impatto dei **mutamenti** politici in atto, dalla Brexit all'elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti.

Dopo anni di assenza e di sporadiche comparse delle vendite all'asta, **l'Italia è divenuta protagonista sul mercato mondiale con la vendita Duemila Ruote** organizzata da RM Sotheby's a Milano, in cui i prezzi di aggiudicazione sono letteralmente volati alle stelle, complice la voglia dei collezionisti di essere presenti ad un evento unico, dove le offerte hanno ampiamente superato le realistiche quotazioni di auto non sempre di qualità, ma proposte senza riserva.

In contrazione invece i prezzi di alcuni specifici modelli che avevano goduto di eccessivo apprezzamento negli anni precedenti, con cali fino al 50% sulle *Lamborghini Countach*, del 30-40% sulle *Porsche 911 2.7 Carrera RS Touring*, del 15-20% sulle *Ferrari F40* e del 20-25% sulle *Mercedes-Benz 300SL Gullwing*.

GLI INFLUENCER DEL MERCATO

La classifica *Power 100*, stilata annualmente da *ArtReview*, individua, a partire dal 2002, le cento figure più influenti nel sistema dell'arte contemporanea. Attraverso una rielaborazione delle classifiche stilate dal 2002 al 2016, è possibile comprendere quale sia la distribuzione del potere nel sistema e individuare i principali *influencer*. Per farlo, sono state riclassificate le figure individuate annualmente da *ArtReview* in 5 macro-categorie⁴⁶, di cui è stata calcolata la quota media di potere. Per ogni macro-categoria sono poi state individuate le figure ricorrenti negli anni, fattore che ne determina la rilevanza all'interno del mercato dell'arte.

GALLERISTI

Secondo la rielaborazione delle classifiche *Power100*, i galleristi detengono mediamente la quota maggiore di potere, pari al **26,1%**. Questo conferma che le gallerie sono i principali players del mercato, soprattutto grazie al loro ruolo nella determinazione del successo degli artisti. In classifica compaiono i nomi di personaggi legati alle gallerie di maggior successo, che operano in un contesto fortemente concentrato, e dispongono di spazi espositivi nei principali centri artistici globali. Tra i più influenti, costantemente presenti in classifica fin dall'inizio, sono da citare Iwan & Manuela Wirth, David Zwirner, Marian Goodman, Larry Gagosian, Monika Sprüth & Philomene Magers, Marc & Arne Glimcher, Jay Jopling e Nicholas Logsdail.

CURATORI CRITICI E DIRETTORI

Curatori, critici e direttori di musei contribuiscono in modo determinante alla formazione della reputazione degli artisti attraverso recensioni, premi e mostre che favoriscono anche la crescita delle loro quotazioni. Secondo la classifica, questa categoria detiene un'alta quota di potere, pari al **24,2%**, media di poco inferiore a quella dei galleristi. Istituzioni come il Centre Pompidou di Parigi, la Tate di Londra o il MoMa di New York sono presenti sin dal 2002, rappresentati dai diversi direttori, le cui scelte strategiche avranno influenza sul mercato. **Nicholas Serota**, ex-direttore della Tate, e **Hans Ulrich Obrist**, direttore delle Serpentine Galleries di Londra, sono tra i curatori e storici dell'arte più famosi ed apprezzati, e presenziano in tutte le *Power 100* stilate, a conferma della loro rilevanza internazionale. Tra gli altri personaggi presenti in classifica in modo ricorrente troviamo: Adam Szymczyk, direttore artistico di Documenta 14; Adam D. Weinberg, direttore del Whitney Museum of American Art; Beatrix Ruf, direttore dello Stedelijk Museum Amsterdam; Glenn D. Lowry, direttore del Museum of Modern Art (MoMA) di New York; Okwui Enwezor, curatore della Biennale di Venezia nel 2015.

ARTISTI

Nonostante costituiscano la base del mercato, l'influenza degli artisti è minore ad un quarto, e si attesta al **23,5%**. Il dato conferma l'**importanza del capitale relazionale** nello sviluppo dell'attività artistica. Soltanto due artisti presenziano in tutte le classifiche dal 2002, fattore che indubbiamente ne prova la rilevanza all'interno del panorama artistico, e sono **Jeff Koons** e **Gerhard Richter**. Tra gli artisti che compaiono in più edizioni della *Power100* ricordiamo poi Ai Wei Wei, Marina Abramovich, Yayoi Kusama, Takashi Murakami, Damien Hirst e Tracey Emin.

46 Curatori, critici, giornalisti, direttori di musei o di importanti eventi artistici; galleristi e art dealers: artisti e architetti; collezionisti; altre figure operanti nelle attività secondarie del sistema dell'arte contemporanea, quali fiere, case d'asta, servizi di art advisory, assicurazioni e banche.

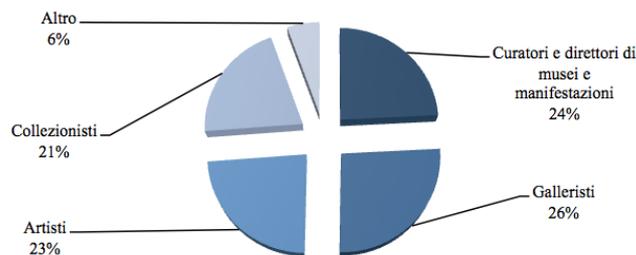
COLLEZIONISTI

I collezionisti assumono rilevanza imprescindibile nel sistema, in quanto mecenati di artisti o correnti artistiche e grossa fonte di domanda di opere. La loro influenza media, secondo la classifica, si attesta al **20%**. Tra le figure di riferimento, costantemente presenti in classifica, troviamo: **Patricia Phelps de Cisneros**, mentore dell'arte dell'America Latina; **Eli & Edythe Broad**, grandi mecenati e fondatori del Museo The Broad; **François Pinault**, magnate del lusso e fondatore della Pinault Collection; **Dakis Joannou**, collezionista greco e fondatore della DESTE Foundation di Atene; **Bernard Arnault**, direttore del gruppo LVMH e fondatore della Fondation Louis Vuitton. Negli ultimi anni, la crescita economica dei Paesi asiatici ha favorito la nascita di nuove fondazioni artistiche, aperte da grandi mecenati i cui nomi compaiono nella classifica *Power 100*, tra cui Richard Chang, appassionato collezionista sia di arte asiatica che di arte occidentale, e Adrian Cheng, collezionista di Hong Kong a capo della K11 Art Foundation.

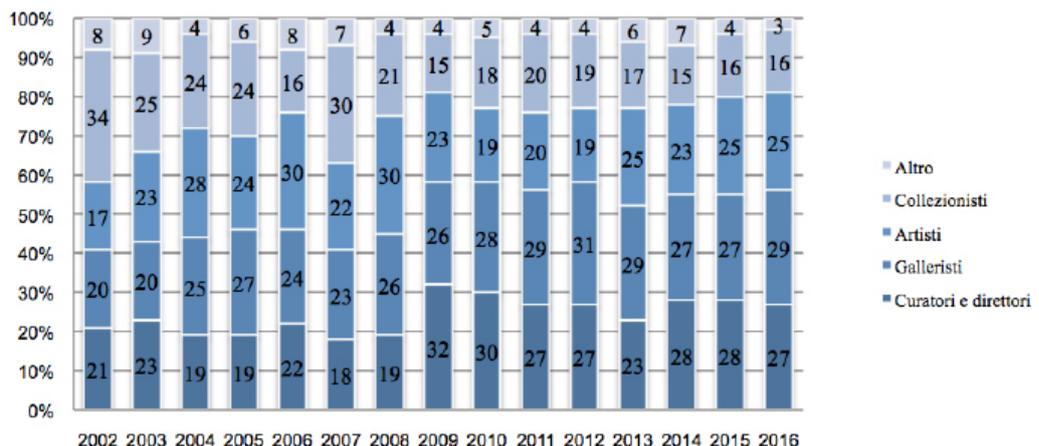
ALTRI

Questa categoria raccoglie figure di diversa estrazione, che secondo la classifica detengono mediamente circa il **5,5%** di potere nel sistema dell'arte contemporanea. In primis troviamo i direttori delle maggiori **fiere d'arte internazionali**, come Marc Spiegler di Art Basel, o i fondatori e direttori di Frieze, Matthew Slotover, Amanda Sharp & Victoria Siddall, la cui posizione in classifica varia durante gli anni in relazione alle condizioni del mercato. In secondo luogo troviamo i direttori delle maggiori **case d'asta** (Brett Gorvy per Christie's; Alexander Rotter e Cheyenne Westphal per Sotheby's), organizzazioni che ricoprono un ruolo prettamente commerciale nel sistema. Compaiono poi nomi di alcuni noti **art advisor**, figure sempre più numerose nel mercato, e di **banche**, che hanno spesso un ruolo fondamentale in qualità di sponsor delle grandi manifestazioni internazionali o che integrano l'arte nei processi aziendali e raccolgono negli anni grandi collezioni. Tra le altre figure, troviamo Carter Cleveland, fondatore del sito **Artsy**, e **illustri pensatori**, come Donna Haraway, filosofa americana.

Distribuzione media delle presenze in classifica



Distribuzione media delle presenze in classifica negli anni



CONCLUSIONI

- Nel 2016 assistiamo ad un **netto calo del mercato dell'arte**, dopo la sostanziale tenuta del 2015: il fatturato globale passa dai **\$ 12,4 Mld del 2015 a \$ 8,1 Mld**.
- Nonostante il calo, si conferma il **predominio incontrastato** del segmento della **pittura** con quasi **\$ 4,6 Mld** (**\$ 9,5 Mld** nel 2015) di fatturato annuo, a discapito delle altre tecniche espressive rappresentate dal segmento delle arti minori con circa **\$ 1,7 Mld** (**\$ 3 Mld** nel 2015).
- Dal confronto con il 2015 emerge quindi un **forte decremento di tutti i settori**. Mentre dal 2014 si era assistito ad un incremento di fatturato totale di **\$ 371 Mln (+4%)**, con una crescita di **\$ 374 Mln (+6%)** per la pittura, e stabilità (**\$ -2,3 Mln, -0,3%**) delle arti minori, nel 2016 si assiste ad una decrescita di **\$ 4,3 Mld (-35%)** con un calo di circa **\$ 4,9 Mld** per la pittura (-53%) e di quasi **\$ 1,3 Mld** per le arti minori (-43%).⁴⁷
- Analizzando i diversi comparti, è possibile affermare che il **Post War** si conferma il più conteso e desiderato, che ha generato da solo quasi i due terzi del fatturato totale nel mercato della pittura (con **\$ 2,53 Mld** di aggiudicato annuo in **58 aste** settoriali). In calo il volume totalizzato dal comparto **Pre War**, arrivato a totalizzare soltanto **\$ 1,15 Mld** in **30 aste** settoriali, e il comparto **Old Masters**, che ha riscontrato grosse difficoltà nel reperire lavori di qualità assoluta da offrire al mercato, ed ha totalizzato soltanto **\$ 205 Mln** di aggiudicato annuo in **21 aste** settoriali.
- Anno decisamente negativo sia per fatturato complessivo sia per record d'artista anche per le **Italian Sales**, che non hanno confermato nel 2016 l'ottimo momento dell'arte italiana del dopoguerra a livello internazionale e il susseguirsi di record che avevano contraddistinto questi due giorni di aste londinesi negli ultimi anni. Fatturato complessivo che si attesta a circa **\$ 55 Mln**, ben distante dal fatturato record di **\$ 127 Mln** del 2015 e un tasso di unsold in crescita al **21%** rispetto al livello pari all'11% del 2015.

⁴⁷ Nell'elaborazione del fatturato totale per segmento vengono considerate tutte le aste (superiori a \$ 1 Mln) dei 3 segmenti analizzati (Pittura, Arti Minori, Altri). Il segmento delle Arti Minori si compone dei risultati dei comparti Gioielli e Orologi, Antichità, Arredi e Design, Vini e Fotografie.

